

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

#### S O M M A R I O

Sull'ordine dei lavori .....	215
<b>ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:</b>	
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA) ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	216
<i>ALLEGATO 1 (Relazione)</i> .....	220
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti –INPGI –Gestione principale ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	217
<i>ALLEGATO 2 (Relazione)</i> .....	242
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti –INPGI –Gestione separata ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	218
<i>ALLEGATO 3 (Relazione)</i> .....	264
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (ENASARCO) ( <i>Nuovo esame e conclusione</i> ) .....	218
<i>ALLEGATO 4 (Costi di gestione)</i> .....	283
<i>ALLEGATO 5 (Tabella 7)</i> .....	284
<i>ALLEGATO 6 (Considerazioni conclusive riformulate e approvate dalla Commissione)</i> .....	285
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	219

*Martedì 25 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.*

**La seduta comincia alle 14.**

**Sull'ordine dei lavori.**

La senatrice Franca Donaggio (PD) interviene per sollecitare l'audizione del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, in ri-

ferimento al recente commissariamento dei Consigli di indirizzo e vigilanza degli enti di previdenza pubblici, che impediscono agli enti l'approvazione dei bilanci consuntivi ed inficiano la validità degli atti amministrativi degli enti stessi.

Il deputato Carmen MOTTA (PD) propone di valutare l'opportunità di sollecitare l'intervento del Ministro con una richiesta sottoscritta dai componenti l'Ufficio di presidenza della Commissione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, assicura la senatrice Dosaggio e il deputato Motta che solleciterà l'intervento del Ministro in Commissione.

**ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti (INARCASSA).**

*(Esame e conclusione).*

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 dell'INARCASSA sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (vedi allegato 1).

Il deputato Giulio SANTAGATA (PD), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, soffermandosi in particolare sulle difficoltà della gestione nel lungo periodo, che inizieranno a manifestarsi tra circa vent'anni e che comporteranno una drastica riduzione del patrimonio dell'ente. Tali criticità potrebbero essere risolte attraverso una revisione delle aliquote ed un innalzamento delle annualità contributive.

Illustra quindi la seguente proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al

31.12.2003 relativi alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti;

*premesso che:*

a) l'Inarcassa, anche grazie ad una gestione accorta delle proprie attività non presenta al momento problematicità in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni;

b) tale situazione è favorita dalla fase ancora non matura della gestione, testimoniata dai forti flussi in entrata di nuovi iscritti e dal basso rapporto tra pensionati e iscritti;

c) secondo le previsioni contenute nel bilancio tecnico attuariale la Cassa, una volta raggiunta la fase di piena maturazione, dovrebbe cominciare a sperimentare situazioni di squilibrio previdenziale;

d) l'analisi dei bilanci tecnici rileva, tuttavia, una situazione di stabilità che si estende per tutto il prossimo ventennio, periodo che potrebbe essere utilmente impegnato per intensificare ulteriormente gli sforzi di definizione di un sistema previdenziale più equilibrato e coerente, in grado di fornire alle prossime generazioni di pensionati garanzie previdenziali simili a quelle attuali;

esprime

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI**

*con la seguente osservazione:*

valuti l'ente l'opportunità di procedere ad una revisione delle aliquote e ad un innalzamento delle annualità contributive al fine di garantire l'equilibrio di lungo periodo »

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

**Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti - INPGI - Gestione principale.**

*(Esame e conclusione).*

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 dell'INPGI (Gestione principale) sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, rilevando come anche la Corte dei conti abbia promosso la gestione finanziaria dell'INPGI relativamente ai bilanci 2006 e 2007, invitando tuttavia a continuare il percorso di assidua vigilanza sui conti.

Illustra quindi la seguente proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI-Gestione principale);

*premesso che:*

a) l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, con riferimento alla ge-

stione principale, ha appena realizzato un'importante revisione di alcuni elementi alla base del meccanismo di calcolo delle prestazioni e dei requisiti anagrafici che regolano l'accesso al pensionamento anticipato;

b) grazie a tali innovazioni l'Ente, che altrimenti avrebbe visto azzerarsi il proprio patrimonio in tempi piuttosto brevi (2035), presenta in prospettiva una situazione di equilibrio in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni;

c) il processo di riforma avviato riuscirà secondo quanto evidenziato dall'analisi del bilancio tecnico, a mantenere la stabilità della gestione nel lungo periodo, grazie soprattutto a un significativo contenimento della spesa per pensioni. Pertanto è presumibile che l'Ente garantirà anche in futuro un adeguato livello di prestazioni, coerente con un'aliquota contributiva di livello elevato;

*esprime*

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI »

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, valuta positivamente l'opportunità che la Commissione acquisisca le relazioni della Corte dei conti al Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958 n. 259.

Nessuno chiedendo di intervenire, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

**Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti - INPGI - Gestione separata.**

*(Esame e conclusione).*

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 dell'INPGI (Gestione separata) sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 3*).

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, illustrando al termine la seguente proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti (INPGI-Gestione separata);

*premessi che:*

*a)* la gestione separata dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti presenta tutte le caratteristiche di una gestione giovane che si trova nella fase iniziale della transizione demografica, caratterizzata da consistenti flussi di entrata a fronte di scarse erogazioni pensionistiche;

*b)* in prospettiva, per tutto il periodo di previsione, raggiungerà valori crescenti e positivi del patrimonio e del saldo previdenziale, che rimarrà positivo sino al 2034;

*c)* la gestione infatti, grazie alla modalità di calcolo delle pensioni in base al metodo contributivo, riuscirà a mante-

nere i propri equilibri gestionali anche in una fase di maturazione più avanzata;

*d)* in relazione alla adeguatezza delle pensioni, molto dipenderà dall'andamento dei redditi professionali e dalle scelte contributive degli iscritti: infatti se aumenterà la quota degli iscritti che opta per un'aliquota contributiva superiore a quella obbligatoria del 10 per cento, si potranno raggiungere livelli di copertura più adeguati, anche in considerazione del fatto che per molti degli iscritti alla gestione separata, l'attività di lavoro autonomo potrebbe venire a costituire l'unica forma di lavoro possibile per l'intera carriera;

*esprime*

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI »

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

**Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (ENASARCO)**

*(Nuovo esame e conclusione).*

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 18 novembre scorso, la Commissione aveva già proceduto all'esame dei bilanci della Fondazione ENASARCO. Tuttavia, con lettera in data 21 novembre 2008, il Direttore dell'ENASARCO ha trasmesso una rettifica dei dati relativi ai costi di gestione del-

l'ente, precisando che nei costi di gestione precedentemente forniti erano compresi tutti i costi legati al patrimonio immobiliare (costi di manutenzione e ristrutturazione immobili, costi relativi al portierato ecc.) nonché quelli relativi alla gestione del patrimonio mobiliare (interessi passivi, FIRR) ed i costi fiscali dell'Ente, non riconducibili all'attività di gestione della Fondazione.

Per tali ragioni, appare opportuno che la Commissione si esprima nuovamente sui bilanci in titolo.

Avverte, quindi, che il testo della sola parte della relazione sui costi di gestione dell'ENASARCO e la relativa tabella 7 saranno pubblicati in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegati 4 e 5*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, sostituendo il relatore, alla luce dei nuovi dati forniti dalla Fondazione

Enasarco, riterrebbe opportuno espungere dalle considerazioni conclusive favorevoli con osservazioni già approvate dalla Commissione l'osservazione relativa ai costi di gestione.

La Commissione concorda e approva quindi la nuova proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazioni (*vedi allegato 6*).

**La seduta termina alle 14.25.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 25 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.25 alle 14.40.

## ALLEGATO 1

**Bilanci consuntivi 2004-2006, preventivo 2007 e Bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti (INARCASSA).****RELAZIONE***Premessa.*

La cassa degli ingegneri e architetti liberi professionisti attualmente eroga ai propri iscritti i consueti trattamenti pensionistici di vecchiaia, anzianità inabilità invalidità e reversibilità insieme alle prestazioni di maternità. Ulteriori prestazioni aggiuntive sono state introdotte di recente. Tra queste, i supplementi di pensione (modificati e approvati con decreto interministeriale 12/8/2004) che vengono attualmente erogati ai professionisti che continuano ad esercitare dopo il pensionamento e sono liquidati, ogni ulteriore cinque anni di iscrizione alla cassa, con il metodo contributivo; la prestazione previdenziale contributiva reversibile (approvata con decreto interministeriale 22/7/2005), in sostituzione dell'istituto della restituzione dei contributi, che spetta a coloro i quali siano in possesso di almeno cinque anni di contribuzione e abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età senza aver maturato i requisiti per il diritto al pensionamento di vecchiaia.

La Cassa nel periodo in esame è stata interessata da alcune modifiche normative relative al metodo di calcolo delle prestazioni pensionistiche. In particolare, per la determinazione degli importi delle pensioni di vecchiaia e anzianità è prevista una fase transitoria fino al 2008 durante la quale, il periodo di riferimento da considerare ai fini del calcolo della pensione con il sistema

retributivo aumenta annualmente di un ulteriore anno fino a raggiungere, a regime nel 2009, i migliori 20 redditi professionali degli ultimi 25 anni.

*Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.*

L'Inarcassa richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari per il 2007 al 10 per cento sul reddito sino a euro 79.500,00 ed al 3 per cento sul reddito eccedente. È comunque dovuto un contributo minimo che è pari, per l'anno 2007, a euro 1.180,00. I neoiscritti di età inferiore ai 35 anni hanno diritto, per i primi tre anni solari di iscrizione, a riduzioni contributive (dimezzamento delle aliquote di calcolo e riduzione ad un terzo del contributo minimo). Gli iscritti sono tenuti inoltre a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 2 per cento del volume di affari IVA; anche in tal caso è comunque dovuto un contributo minimo che è pari per l'anno 2007 a euro 354,00. Infine il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal consiglio di amministrazione. Per l'anno 2007 esso ammonta a euro 65,00.

Per i requisiti d'accesso al pensionamento valgono i seguenti criteri: la pensione di vecchiaia spetta all'iscritto che abbia maturato 30 anni di anzianità con-



tributiva e 65 anni di età<sup>(1)</sup>; quella di anzianità invece, spetta all'iscritto che abbia maturato 35 anni di contribuzione e 58 di età (limite introdotto con la legge 27/12/97, n. 449). Si prescinde dal limite di età qualora l'iscritto abbia maturato almeno 40 anni di anzianità contributiva.

La formula di calcolo della pensione, che si basa sul sistema retributivo, è uguale per tutte le categorie di trattamento. Nel calcolo entrano in gioco: l'anzianità contributiva (espressa in anni e giorni), i redditi professionali e le aliquote di rendimento. Come si è già accennato, fino al 1999 i redditi utili per il calcolo della pensione erano i migliori 10 degli ultimi 15 anni antecedenti alla maturazione del diritto. Dal 2000 la formula è stata modificata da i migliori 20 redditi degli ultimi 25 anni, con un passaggio al nuovo sistema che avviene gradualmente fino all'entrata a regime prevista per il 2009.

Inarcassa garantisce, inoltre, agli iscritti una pensione minima, stabilendo che i trattamenti pensionistici non possono essere inferiori a otto volte il contributo soggettivo minimo in vigore alla data di decorrenza della pensione richiesta. Per l'anno 2007 la pensione minima ammonta a euro 9.440,00 annui lordi.

#### *La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni*

Nell'anno 2007 (dati di preventivo), la Cassa presenta un numero di iscritti pari a 138.800 di cui poco meno di un quarto femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2007, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione abbastanza sostenuti, che si attestano in media su valori di crescita annua di circa il 6 per cento con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo pari al 9,3

per cento). L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, di molto inferiore all'unità indica un andamento estremamente positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive, tipico di una gestione previdenziale ancora giovane. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco meno di 44 anni in media e a circa 38 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva, in gran parte influenzata dalla crescita degli iscritti, piuttosto che dalla dinamica dei redditi che si mostra, invece, decisamente più lenta. Infine, l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, pari a un valore del 10 per cento (13 per i redditi eccedenti i 79.500 euro) si mostra sostanzialmente in linea con quella effettiva - data dal rapporto tra monte contributivo e monte retributivo  $\tau$  che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo, ed è pari al 12 per cento nel 2007.

In riferimento al numero di trattamenti pensionistici erogati dalla cassa, nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità insieme al numero del complesso dei trattamenti. Se le pensioni da lavoro mostrano una dinamica piuttosto lenta (tasso medio annuo di crescita pari all'1,5 per cento), maggiormente per i maschi (1,2) che per le femmine (4,3), quelle di anzianità invece, sono interessate da una dinamica assai più vivace, senza distinzione di genere, con un tasso medio annuo di crescita pari a 15,6 per cento per il totale. La quota dell'insieme di pensioni da lavoro che va alle femmine è pari al 7,1 per cento, mentre per le pensioni di anzianità raggiunge l'11,2 per cento. Per quanto riguarda il complesso dei trattamenti, la quota femminile sale al 43 per cento del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità quasi esclusivamente femminili. I

(1) I professionisti iscritti alla Cassa in data anteriore al 1981 conservano il diritto alla pensione di vecchiaia con l'anzianità contributiva di 20 anni.

flussi annui che movimentano lo *stock* di pensioni (cessate e nuove liquidate) indicano una tendenza in calo delle cessazioni per i maschi a fronte di un *trend* opposto per le femmine, con un indicatore del rapporto tra cessazioni e nuove liquidazioni che tende alla convergenza tra maschi e femmine, grazie ai flussi positivi di nuove liquidazioni per le femmine che si registrano per il 2007.

L'età media al pensionamento della categoria si colloca su livelli abbastanza elevati, caratteristici dell'attività libero professionale, e omogenei tra maschi e femmine (65,5 anni). Meno soddisfacente invece il numero medio di anni di contribuzione, pari a 32,4 per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi allo *stock* di pensioni in essere e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono inoltre scorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari, nell'ultimo anno di osservazione, per l'insieme della categoria, a 25 mila 600 euro annui, a 26 mila per i maschi e a 18 mila per le femmine, con tassi di crescita annui mai superiori al 5 per cento. Decisamente più elevati gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 31 mila euro annui per il totale), maggiori per i maschi (31 mila 500) e minori per le femmine (24 mila 700) ad indicare la presenza, in questa categoria di pensioni, sia pure di numero limitato rispetto al complesso delle pensioni da lavoro, di professionisti caratterizzati da carriere più dinamiche. I tassi di crescita degli importi delle pensioni di anzianità inoltre, risultano decisamente più elevati per le femmine. Molto più modesti appaiono gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), soprattutto per le femmine (poco meno di 10 mila euro annui), per le quali si fa sentire la presenza di un numero maggiore di pensioni di reversibilità

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensioni-

stici erogati alle femmine rispetto a quelli del totale dei pensionati (maschi e femmine insieme) per le diverse tipologie di pensione. Tali importi relativi sono pari al 70 per cento nel caso delle pensioni da lavoro, salgono all'80 per cento per quelle di anzianità mentre sono appena pari a poco più della metà (53,6 per cento) se si prende a riferimento il complesso dei trattamenti pensionistici (vecchiaia, anzianità invalidità e superstiti).

Nella tabella 3 è anche riportato il grado di copertura delle entrate complessive, rispetto alla spesa totale per pensioni, che indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 2,4 volte la spesa per pensioni.

Una analisi a parte merita l'aliquota contributiva di equilibrio, data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi, che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali (tabella 3). L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo al 5 per cento, inferiore cioè all'aliquota contributiva effettiva, mostrando, nel breve periodo di osservazione qui considerato, una sostanziale stabilità. Va detto che tale contenuto livello dell'aliquota contributiva di equilibrio dipende dalla fase di non ancora piena maturità della gestione, che determina un basso rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti (2): secondo i dati del 2007, infatti, la gestione paga 1 pensione ogni 12 iscritti. Come si vedrà nel paragrafo relativo all'andamento della gestione nel lungo periodo, quando il rapporto in questione assumerà valori coerenti ad una fase di piena maturazione, l'aliquota contributiva di equilibrio salirà ben oltre il livello dell'aliquota corrente.

Passando ad osservare i coefficienti di copertura delle pensioni rispetto alla retribuzione media degli iscritti (sempre ri-

---

(2) Come è noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.



portati nella tabella 3), si delinea una tendenza alla crescita nel tempo per entrambi i sessi, con il raggiungimento di livelli sostanzialmente soddisfacenti. Il rapporto dell'importo della pensione sul reddito medio nel caso delle pensioni da lavoro raggiunge, nell'ultimo anno di osservazione, per il complesso della categoria, un tasso pari all'80 per cento dopo una crescita di quasi 10 punti nei quattro anni di osservazione. Lo stesso coefficiente di copertura, calcolato sulle sole pensioni delle femmine, risulta appena pari al 56,6 per cento, così come risulta anche più ridotta la copertura, rispetto alla retribuzione media, se si fa riferimento al complesso dei trattamenti pensionistici, comprensivi di invalidità e superstiti (57,7 per cento). Più ridotti risultano i coefficienti di copertura se vengono più propriamente calcolati come rapporto tra l'importo medio delle pensioni liquidate e ultima retribuzione (tabella 4): per il complesso dei pensionati si raggiungono valori di poco superiori al 50 per cento, segnalando, in tal caso, una differenza a favore della componente femminile che raggiunge livelli di copertura decisamente superiori (63,4 per cento nell'ultimo anno). Va però segnalato che questo apparente vantaggio femminile deriva dalla relativa situazione di svantaggio reddituale soprattutto alla fine della carriera lavorativa.

La Cassa degli ingegneri e architetti presenta, come si è già osservato, andamenti di iscritti e prestazioni tipici di una cassa giovane, ancora in una fase evolutiva, caratterizzata da elevati flussi di iscritti in entrata, che sta progressivamente avvicinandosi ad una fase di maturazione, facendo quindi prevedere futuri incrementi del numero di pensioni in essere. Nella tabella 4 sono replicati i dati relativi agli importi medi, già analizzati in precedenza per l'insieme delle pensioni in essere (lo *stock*) con riferimento, in questo caso, alle nuove liquidate (il flusso). Gli importi medi delle nuove liquidate sono decisamente superiori a quelli dello *stock* per tutte le categorie di pensioni esaminate, sia per i maschi che per le femmine, a dimostrare che cominciano ad entrare

pensionati con carriere più complete, caratterizzati da dinamiche dei redditi più accelerate. La differenza con gli importi medi dello *stock* di pensioni è ancora più accentuata per la componente femminile che, evidentemente, comincia a presentare carriere maggiormente dinamiche.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato, si mostra stabile e in linea con il valore che si registra per l'insieme dei lavoratori autonomi, indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo superiore di 1,13 volte rispetto agli importi dei trattamenti già esistenti. Ciò nonostante la spinta all'incremento della spesa per pensioni che deriva dal crescere degli importi è relativamente modesta, così come modesto risulterà anche il miglioramento della copertura pensionistica per i nuovi pensionati.

#### *La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.*

In relazione alla situazione economico patrimoniale, vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati l'Inarcassa presenta un risultato economico di esercizio costantemente in avanzo, pari a 415 mi-

lioni di euro nel 2006 (417 per il preventivo 2007), con un patrimonio netto conseguentemente in aumento e pari a 3.826 milioni di euro per l'anno 2006. La riserva legale supera di molto il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento anche in riferimento alla spesa corrente per pensioni, con un valore di 16 volte superiore (40 volte se ci si riferisce alle annualità di pensione del 1994). Il grado di copertura della riserva legale si mostra in crescita, a fronte di una gestione previdenziale ancora giovane che accumula patrimonio grazie alla presenza di tassi di variazione degli iscritti estremamente favorevoli.

#### *La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.*

Il patrimonio di Inarcassa (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 3.197 milioni di euro nel 2006, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, in aumento per 338 milioni di euro rispetto all'anno precedente, di cui 688 milioni (pari al 21,5 per cento dell'intero patrimonio) da immobili e 2.508 da investimenti mobiliari (tabella 6). La quota del patrimonio immobiliare è in calo rispetto agli anni precedenti grazie soprattutto all'azione di riduzione della parte di immobili strumentali a disposizione della Cassa. Il rendimento netto degli immobili appare in calo (dal 4,1 per cento del 2004 al 2,9 per cento del 2006) a causa probabilmente dell'aumento del tasso di sfittanza degli stessi.

Gli investimenti mobiliari rappresentano il 78 per cento del patrimonio complessivo e sono pari, per l'ultimo anno, a 2.508 milioni di euro. La composizione di tale parte del patrimonio è data per poco meno del 16 per cento da attività liquide, per il 46 per cento da titoli, in calo rispetto al 2004, per il 20 per cento da azioni e per la quota residua da altre attività (tra cui i fondi immobiliari e i fondi comuni di investimento).

Per l'anno 2007, pur non essendo disponibile il dato definitivo sulla composi-

zione del patrimonio mobiliare, è comunque possibile individuare una strategia di investimento, secondo quanto indicato dallo stesso ente, più prudentiale che vede aumentare la quota di investimenti immobiliari al 27 per cento del patrimonio totale. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, si mostra in calo nel periodo di riferimento, passando dal 4,4 per cento del 2004 al 3 per cento del 2006. Detti andamenti sembrano essere diretta conseguenza del mutamento di strategia adottato dalla Cassa nell'ultimo periodo ispirato ad una diversa gestione dell'investimento, più attenta al profilo del rischio, nell'ottica di una massimizzazione del rendimento atteso per un dato livello di rischio. In questa prospettiva sono stati definiti dei parametri con riferimento ai rendimenti attesi nel lungo periodo, alla esposizione al rischio desiderata e ai *benchmark* di mercato per i relativi gruppi di investimento, sempre avendo a riferimento i vincoli statutari della Cassa. A tal proposito i rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide (1,4 per cento), titoli (3,1 per cento) e azioni (9,8 per cento) sono sostanzialmente in linea con quelli di mercato osservati per lo stesso periodo e per le diverse tipologie di investimenti (rispettivamente 1,4, 3,5 e 13 per cento).

Quanto alla gestione del patrimonio si può osservare, anche considerando l'aumento nel periodo della quota di patrimonio data in gestione a società specializzate, una tendenza alla crescente formalizzazione delle scelte di investimento sia attraverso il riferimento alla disciplina dei Fondi pensione complementari, sia attraverso l'affidamento a gestori esterni specializzati appositamente selezionati.

#### *I costi di gestione.*

I costi di gestione dell'Inarcassa (tabella 7) ammontano nel 2007 a 42,5 milioni di

euro, di cui il 32 per cento per il personale in servizio, con una quota che è lievemente diminuita rispetto al 2004. Le spese nette di gestione, al netto di recuperi e proventi vari, sono pari a 37,4 milioni di euro. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 3,7 milioni di euro, pari a poco meno del 9 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2007, sono pari a 248 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (91 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 4,4 per cento (l'1,6 le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi.

A fronte di tali costi risultano 234 unità di personale in servizio, di cui sette dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 50 milioni di euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (59,4 per cento), ma non esiste personale femminile tra i 7 dirigenti incaricati.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni sono pari a 90 giorni indifferentemente per tutte le tipologie di pensioni previste.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (3), la Cassa ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2005, seguito dalle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

#### *L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.*

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione della cassa di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi

(3) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

professionisti, secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2003, con riferimento ad un periodo previsivo di 30 anni, superiore a quello minimo indicato dalla normativa vigente (D.lgvo. 509/94). Come si può notare il saldo previdenziale, differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, dovrebbe rimanere positivo sino al 2024, mentre il saldo corrente, che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale, dovrebbe rinviare tale momento fino al 2031. Dunque, per quasi 25 anni, il patrimonio netto della gestione dovrebbe continuare ad espandersi; a partire dal 2035, però quest'ultimo dovrebbe tendere a diminuire, esprimendo il crescente disallineamento tra entrate e uscite: tra il 2031 e il 2043, ultimo anno della previsione, il patrimonio netto dovrebbe diminuire di oltre 12 mld di euro, rimanendo positivo per appena 6 mld di euro. Per meglio comprendere l'eseguità di tale cifra si consideri che, a tale data, il saldo corrente dovrebbe risultare negativo per 2,3 mld di euro (pari ad oltre il 100 per cento dei contributi), e che il patrimonio dovrebbe coprire appena 1,3 annualità della spesa per pensioni della gestione.

L'insieme di tali difficoltà è ben espresso dalla dinamica sempre crescente (grafico 3) del rapporto tra spesa per pensioni e massa dei redditi degli iscritti, rapporto che, da un lato, mima il rapporto tra spesa per pensioni e Pil e, dall'altro, individua l'aliquota contributiva di equilibrio, in grado cioè di eguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni. Come si può notare, all'inizio del periodo di previsione, e fino al 2010 tale aliquota si colloca al 5 per cento, ben al di sotto dell'aliquota effettiva, costruita come rapporto tra contributi e massa dei redditi degli iscritti. Dopo il 2010, l'aliquota di equilibrio inizia un percorso di continua ascesa che dapprima, intorno al 2025, le fa raggiungere il livello dell'aliquota effettiva, e in seguito, alla fine del periodo di previsione, la porta, secondo le valutazioni del bilancio tecnico attuariale, ad un livello di più di 2 volte superiore a

quanto attualmente richiesto agli aderenti al fondo Inarcassa. È evidente che una tale dinamica dell'aliquota contributiva non è né praticabile né auspicabile, dunque, anche in linea con le indicazioni normative contenute nell'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, ne discende la necessità di un riesame delle modalità di erogazione delle prestazioni pensionistiche, che consentano una gestione equilibrata dei flussi previdenziali anche nel lungo periodo.

Per meglio approfondire le modalità del disequilibrio prospettico della gestione, nel grafico 4 si analizza separatamente la dinamica delle due componenti del rapporto precedente: la spesa per pensioni e la massa dei redditi professionali. Come si può notare in tutti i quinquenni della previsione, ad eccezione del primo, la crescita delle prestazioni supera significativamente la dinamica dei redditi: se nel primo quinquennio (2005-2010) la crescita delle due variabili si eguaglia al 7 per cento, nel successivo decennio (2010-2020) la crescita delle prestazioni decolla su tassi di crescita superiori al 12 per cento, mentre la crescita dei redditi recede su ritmi di incremento del 4 per cento. In seguito entrambe le variabili condividono un percorso di rallentamento che disegna anche un processo di convergenza che, tuttavia, non si realizza all'interno del periodo di osservazione: nel triennio finale di previsione (2040-2043) mentre il tasso di crescita dei redditi da lavoro si avvicina su tassi di incremento del 2 per cento (4), la crescita delle prestazioni, seppur in

---

(4) Va segnalato che parte della criticità della gestione dipende dai valori estremamente prudenziali assunti per la crescita della massa dei redditi degli iscritti all'INARCASSA. Ricordato che il numero degli iscritti viene bloccato a 130mila unità a partire dal 2010, la crescita della massa dei redditi dipende unicamente dalla crescita dei redditi unitari che, per ciascun grado di anzianità vengono fatti evolvere del 2 per cento all'anno, pari cioè al tasso di inflazione previsto nella simulazione. In situazione di generazioni di iscritti stabili, ciò equivale ad imporre una crescita del reddito unitario medio del 2 per cento e quindi nulla in

rallentamento, cresce ad oltre il 5 per cento. Il fatto che esista ancora a fine periodo un *gap* così significativo di dinamica tra le due voci significa che la quota del disavanzo previdenziale sui contributi è destinata a peggiorare ulteriormente rispetto al -120 per cento del 2043 e che quindi il residuo valore positivo del patrimonio a tale data si tramuterà velocemente in crescenti valori negativi.

Indicazioni ancor più interessanti sulle cause della dinamica crescente dell'aliquota contributiva di equilibrio si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 5. Come è noto, la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello *stock* di pensione che offre una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni in essere e numero degli iscritti (rapporto che offre una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali, che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Come si può notare dal punto di vista esplicativo, la dinamica ascendente dell'incidenza della spesa pensionistica è dovuta quasi interamente alla dinamica demografica, mentre il tasso di sostituzione macro presenta un andamento solo lievemente crescente. In particolare, tra il 2005 e il 2043,

termini reali. In termini economici ciò equivale a dire che la crescita della produttività degli ingegneri ed architetti sarà nulla lungo tutto l'orizzonte di previsione. Per confronto si consideri che normalmente le previsioni di lungo periodo, elaborate sia dalla Ragioneria che dal Cer, prevedono per l'intera economia una crescita della produttività e quindi dei redditi reali da lavoro, prossima all'1,5 per cento. È evidente che se la produttività degli iscritti di INARCASSA si uniformasse a tali valutazioni di consenso, le condizioni di disequilibrio della Cassa risulterebbero decisamente più lievi.



mentre l'incidenza del numero delle pensioni sugli attivi dovrebbe quasi quadruplicare passando da 13 a 59 pensioni ogni 100 iscritti, il rapporto tra importo medio delle pensioni e dei redditi professionali dovrebbe crescere dal 37 al 45 per cento, con la gran parte dell'incremento concentrata nell'ultimo decennio.

Si offrono di seguito alcune specificazioni sul rapporto tra numero di pensioni e attivi, per poi considerare la dinamica del tasso di sostituzione e cioè l'adeguatezza delle pensioni future. Si può dimostrare che, in equilibrio, il rapporto tra pensioni e attivi è pari al rapporto tra vita media della pensione e anni di contribuzione al pensionamento. Nel caso degli ingegneri e architetti il primo parametro è pari a 24 anni (ottenuto considerando una età media dei pensionati da lavoro di 65 anni e le speranze di vita contenute nella tavola di mortalità dell'Istat sul 2004); il secondo a poco più di 32 anni; ciò indicherebbe che il rapporto di equilibrio tra pensioni e attivi si dovrebbe collocare intorno al valore di 74 pensioni ogni 100 iscritti (5), non molto discosto dal valore contenuto nel bilancio tecnico per l'anno 2043 (6). Considerata una ulteriore evoluzione della speranza di vita della pensione di 4 anni (7) rispetto a quanto indicato nella tavola di mortalità sul 2004, è prevedibile che il rapporto di equilibrio tra pensioni e occupati sia prossimo, in realtà

---

(5) Dato dal rapporto tra i 24 anni di vita media della pensione e i 32 anni del periodo medio di contribuzione al pensionamento.

(6) Va rilevato che parte della differenza è dovuta alla presenza di un cospicuo numero di pensionati contribuenti che determinando un incremento della massa degli iscritti e del reddito professionale determinano il contenimento della crescita dell'aliquota contributiva di equilibrio, mentre non sono compresi nel calcolo teorico proposto in quanto non sono disponibili i dati relativi alle loro pensioni liquidate.

(7) Tale previsione di incremento è calcolata per il tramite delle speranze di vita prospettiche elaborate dall'Istat nell'ambito della previsione della popolazione residente tra il 2005 e il 2050.

a 71 pensioni ogni 100 iscritti: quindi è prevedibile che la transizione demografica della gestione non sia terminata al 2043, continuando ad esercitare i suoi effetti espansivi sulla spesa per almeno un ulteriore decennio. In particolare, secondo tali calcoli, l'aliquota contributiva di equilibrio dovrebbe aumentare dal 27 per cento del 2043 fino al 32 per cento; ovviamente tale aggravio sarebbe contenuto o addirittura annullato da un incremento della vita lavorativa degli iscritti (8). Infine per confronto si consideri che, secondo le ultime proiezioni della Ragioneria generale dello Stato, il rapporto tra numero di pensioni e occupati per il complesso del sistema pensionistico obbligatorio (AGO), dovrebbe risultare, nel 2050, di quasi 40 punti percentuali più elevato di quello individuato per Inarcassa, anche se dovrebbe presentare una dinamica ascendente decisamente più contenuta: il primo differenziale deve essere attribuito principalmente alla diversa età di pensionamento da lavoro (più alta per Inarcassa), mentre la diversa dinamica deve essere attribuita al diverso stato di maturità delle due gestioni.

Riguardo gli importi medi delle pensioni, come visto in precedenza, i criteri di calcolo attualmente vigenti consentirebbero di difendere e aumentare leggermente il tasso di sostituzione delle pensioni in essere della gestione. Dal grafico 6 si evince come tale crescita del tasso di sostituzione sia dovuta principalmente alla dinamica delle pensioni diverse da quelle da lavoro: particolarmente dinamiche risulterebbero le pensioni ai superstiti (che vedrebbero un incremento medio dell'importo unitario del 4 per cento rispetto al 2,9 per cento del reddito medio degli attivi) e le prestazioni contributive (con un

---

(8) Con qualche margine di imprecisione si può calcolare che, per la gestione in esame, ogni anno di contribuzione in più consente di ridurre il rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti di 5 punti percentuali. Quindi, per annullare i 5 punti di incremento dell'aliquota contributiva di equilibrio, sarebbe necessario aumentare la vita lavorativa di almeno due anni.



tasso di crescita medio del 5 per cento); un leggero miglioramento relativo è previsto pure per le pensioni di invalidità. Le pensioni da lavoro (definite come somma di pensioni di vecchiaia, di anzianità e delle pensioni dei pensionati contribuenti) crescerebbero sostanzialmente in linea con i redditi da professione, difendendo il loro tasso di sostituzione. Tale capacità di difesa del reddito dei pensionati, relativamente agli occupati, contrasta nettamente con la prevista riduzione del potere d'acquisto relativo delle pensioni per la generalità dei lavoratori aderenti al sistema pensionistico obbligatorio; sempre secondo le stime della Ragioneria generale dello Stato, la progressiva applicazione del sistema di calcolo contributivo dovrebbe portare ad una decisa contrazione del rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e retribuzione media dei lavoratori nel complesso: in particolare tra il 2005 e il 2050, tale rapporto dovrebbe ridursi del 30 per cento. Solo dal punto di vista contabile, se un'analoga riduzione dovesse riguardare il tasso di copertura delle pensioni degli ingegneri e degli architetti, allora al 2043 l'aliquota contributiva di equilibrio si ridurrebbe dal 27 al 18 per cento.

*Osservazioni conclusive.*

L'Inarcassa, anche grazie ad una gestione accorta delle proprie attività non presenta al momento problematicità in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni. In base alle nostre analisi tale situazione è favorita dalla fase ancora non matura della gestione, testimoniata dai forti flussi in entrata di nuovi iscritti e dal basso rapporto tra pensionati e iscritti. Secondo le previsioni contenute nel bilancio tecnico attuariale la Cassa, una volta raggiunta la fase di piena maturazione, dovrebbe cominciare a sperimentare situazioni di squilibrio previdenziale. Tuttavia l'analisi dei bilanci tecnici rileva una situazione di stabilità che si estende per tutto il prossimo ventennio, periodo che potrebbe essere utilmente impegnato per intensificare ulteriormente i tentativi di disegno di un sistema previdenziale più equilibrato e coerente, in grado di fornire alle prossime generazioni di pensionati garanzie previdenziali simili a quelle attuali.

**Tabella 1**  
**Iscritti e contributi**

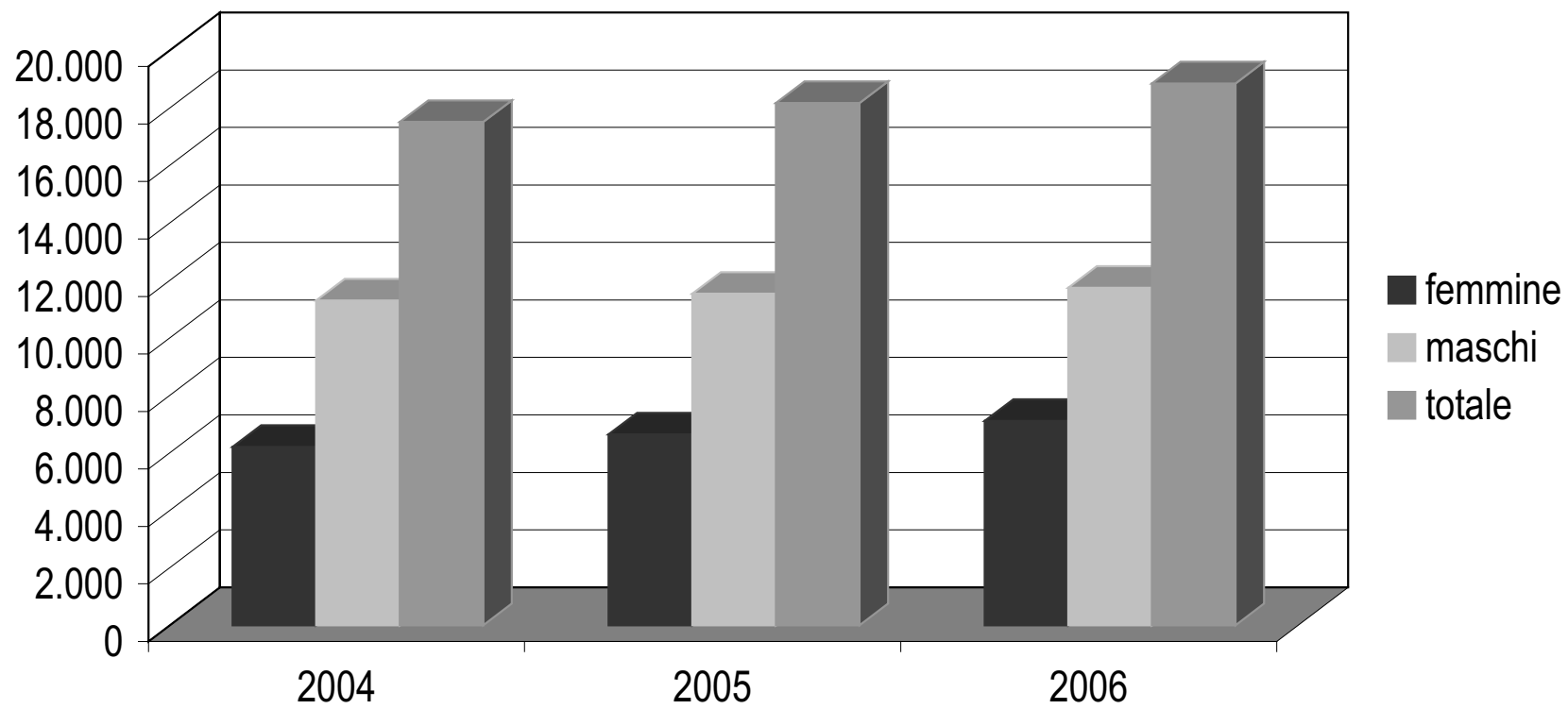
Anno	Iscritti									Retribuzione media annua (€) (b) totale	Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12			Flusso dell'anno							
	Attivi			Silenti		Cessati		Nuovi assicurati			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine		
2004	11.297	6.206	17.503	1.210	985	177	85	659	560	58.843	301
2005	11.527	6.638	18.165	1.287	1.012	222	83	635	532	58.992	319
2006	11.737	7.108	18.845	1.506	1.129	287	107	690	636	58.468	336
Variazioni %											
2005	2,0	7,0	3,8	6,4	2,7	25,4	-2,4	-3,6	-5,0	0,3	6,1
2006	1,8	7,1	3,7	17,0	11,6	29,3	28,9	8,7	19,5	-0,9	5,3

Indicatori										
Anno	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (a)	aliquota effettiva totale	
2004	35,46	12,5	0,27	0,15	44,24	40,01	42,74	30,0	29,2%	
2005	36,54	12,7	0,35	0,16	44,22	40,33	42,80	30,0	29,8%	
2006	37,72	14,0	0,42	0,17	44,11	40,58	42,78	30,0	30,5%	

(a) Si fa riferimento all'aliquota ordinaria e per i liberi professionisti al solo contributo soggettivo.

(b) Dati desunti dal bilancio tecnico.

Grafico 1. Inpgi: iscritti per genere



**Tabella 2**  
**Numero pensioni**

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Flusso dell'anno					
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate			Liquidate		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale				maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
2004	3.067	456	3.523	439	37	476	3.244	2.177	5.421	125	73	198	147	111	258
2005	3.133	481	3.614	518	47	565	3.315	2.252	5.567	81	58	139	195	136	331
2006	3.259	530	3.789	628	57	685	3.449	2.345	5.794	127	61	188	240	154	394
<b>Variazioni %</b>															
2005	2,2	5,5	2,6	18,0	27,0	18,7	2,2	3,4	2,7	-35,2	-20,5	-29,8	32,7	22,5	28,3
2006	4,0	10,2	4,8	21,2	21,3	21,2	4,0	4,1	4,1	56,8	5,2	35,3	23,1	13,2	19,0

<b>Indicatori</b>											
Anno	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.
2004	12,9%	7,8%	40,2%	0,85	0,66	61,7	61,8	61,0	27,2	28,3	23,0
2005	13,3%	8,3%	40,5%	0,42	0,43	62,6	62,9	60,9	28,3	29,1	24,3
2006	14,0%	8,3%	40,5%	0,53	0,40	62,6	62,8	62,0	28,2	29,0	25,1

**Tabella 3**  
**Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)		
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale						
2004	58,95	42,73	56,85	69,98	52,88	68,65	57,65	33,46	47,94	187,01	72,85	259,86
2005	60,60	44,12	58,41	71,50	52,60	69,93	59,20	34,58	49,24	196,26	77,88	274,13
2006	62,16	46,06	59,91	71,93	54,34	70,46	60,67	35,55	50,50	209,23	83,37	292,60
<b>Variazioni %</b>												
2005	2,8	3,2	2,7	2,2	-0,5	1,9	2,7	3,3	2,7	4,9	6,9	5,5
2006	2,6	4,4	2,6	0,6	3,3	0,8	2,5	2,8	2,6	6,6	7,0	6,7

<b>Indicatori</b>											
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/retribuzione media						Aliquota contributiva di equilibrio	Grado di copertura
				Pensione da lavoro			Totale Pensioni				
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale		
2004	75,2%	77,0%	69,8%	100,2%	72,6%	96,6%	98,0%	56,9%	81,5%	25,2%	1,2
2005	75,5%	75,2%	70,2%	102,7%	74,8%	99,0%	100,4%	58,6%	83,5%	25,6%	1,2
2006	76,9%	77,1%	70,4%	106,3%	78,8%	102,5%	103,8%	60,8%	86,4%	26,6%	1,1



**Tabella 4**  
**Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)		
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale						
2004	63,48	42,73	59,16	78,06	62,61	77,21	61,19	36,55	50,59	94,53	106,00	96,92
2005	65,11	46,62	61,97	73,70	47,06	70,89	61,95	40,86	53,29	81,03	69,98	79,16
2006	63,78	52,49	61,42	67,59	57,21	66,75	61,34	40,52	53,20	86,88	69,25	83,19
<b>Variazioni %</b>												
2005	2,6	9,1	4,8	-5,6	-24,8	-8,2	1,3	11,8	5,3	-	-	-
2006	-2,0	12,6	-0,9	-8,3	21,6	-5,8	-1,0	-0,8	-0,2	-	-	-

<b>Indicatori</b>									
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo		
				Pensione da lavoro			totale pensioni		
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	72,2%	81,1%	72,2%	67,2%	40,3%	61,0%	1,06	1,09	1,06
2005	75,2%	66,4%	76,7%	80,4%	66,6%	78,3%	1,05	1,18	1,08
2006	85,5%	85,7%	76,2%	73,4%	75,8%	73,8%	1,01	1,14	1,05

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

**Tabella 5****I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)**

	<b>Risultato economico d'esercizio</b>	<b>Stato patrimoniale(al 31/12)</b>			<b>Riserve obbligatorie</b>			
		<b>Attività</b>	<b>Passività</b>	<b>Patrimonio netto</b>	<b>Consistenza al 31/12</b>	<b>Assegazione nell'anno</b>	<b>In % onere per pensioni 1994</b>	<b>In % onere per pensioni anno corrente</b>
<b>2004</b>	90,7	1.376,6	165,8	1210,9	1103,7	61,1	7,4	4,2
<b>2005</b>	92,9	1.475,3	175,0	1300,3	1190,9	87,2	8,0	4,3
<b>2006</b>	96,9	1.565,5	170,7	1394,8	1281,5	90,6	8,6	4,4
<b>2007 (a)</b>	86,0	-	-	-	-	-	-	-

(a) *Dati di preventivo*

**Tabella 6**  
**Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare**

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	1.081,0	3,4%	661,0	2,2%	420,0	5,2%
2005	1.154,9	4,4%	668,1	0,0	486,8	7,4%
2006	1.252,0	4,8%	698,3	0,0	553,7	8,3%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
2004	61,1%	2,2%	57,8%	37,1%	0,0%	-
2005	57,8%	2,1%	7,3%	72,2%	20,6%	-
2006	55,8%	2,0%	10,0%	67,3%	22,7%	-

**Tabella 7**  
**I costi della gestione (milioni di euro)**

Anno	Spese lorde di gestione				Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici	organi dell'ente		totale	dirigenti
2005	24,7	9,9	1,5	1,1	23,5	184	10
2006	25,6	10,3	2,1	1,1	24,2	187	10
2007	25,6	11,2	2,6	1,1	24,6	192	10

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2005	42,1%	989,6	465,1	3,6%	1,7%	60,0	53,8%	30,0%
2006	42,8%	980,7	501,9	3,5%	1,8%	66,1	52,9%	20,0%
2007	45,6%	-	-	3,4%	1,8%	67,0	52,6%	20,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

**Tabella 8**  
**Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)**

	<b>Entrate per Contributi</b>	<b>Spesa per Pensioni</b>	<b>Saldo Previdenziale</b>	<b>Altre Voci</b>	<b>Saldo corrente</b>	<b>Patrimonio</b>	<b>Numero Pensioni</b>	<b>Numero Assicurati</b>
<b>2005</b>	334	270	64	5	69	1.291	5.511	21.300
<b>2010</b>	431	317	114	10	125	1.844		21.300
<b>2015</b>	491	411	80	21	101	2.451		21.300
<b>2020</b>	541	529	12	27	39	2.841		21.300
<b>2025</b>	584	656	-73	26	-47	2.848		21.300
<b>2030</b>	648	738	-90	20	-70	2.559		21.300
<b>2035</b>	749	760	-11	14	3	2.441		21.300
<b>2040</b>	900	769	131	15	146	2.891		21.300
<b>2045</b>	1.082	819	264	31	295	4.094		21.300



Grafico 2. Andamento della gestione  
(milioni di euro)

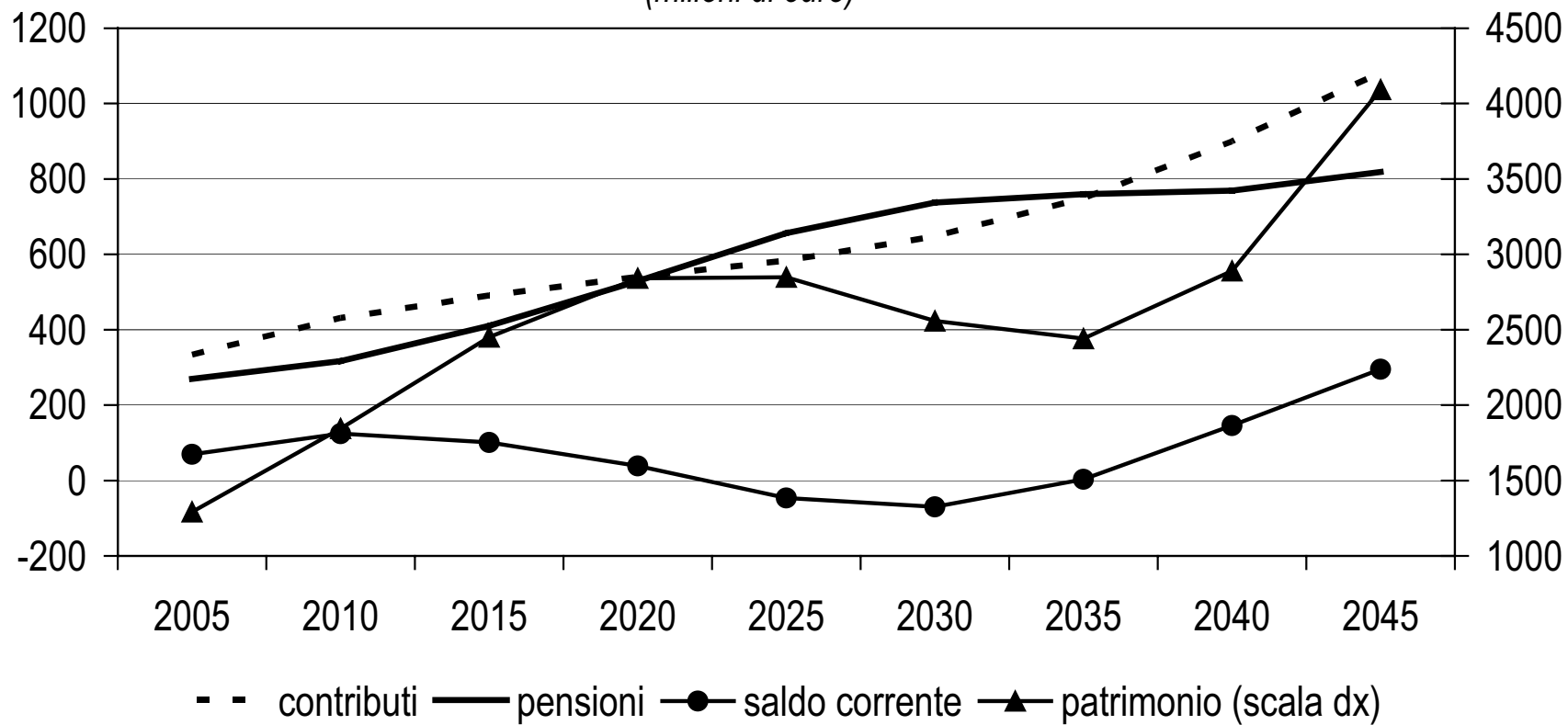


Grafico 3. Spesa per pensioni e entrate contributive  
(tassi di crescita medi annui)

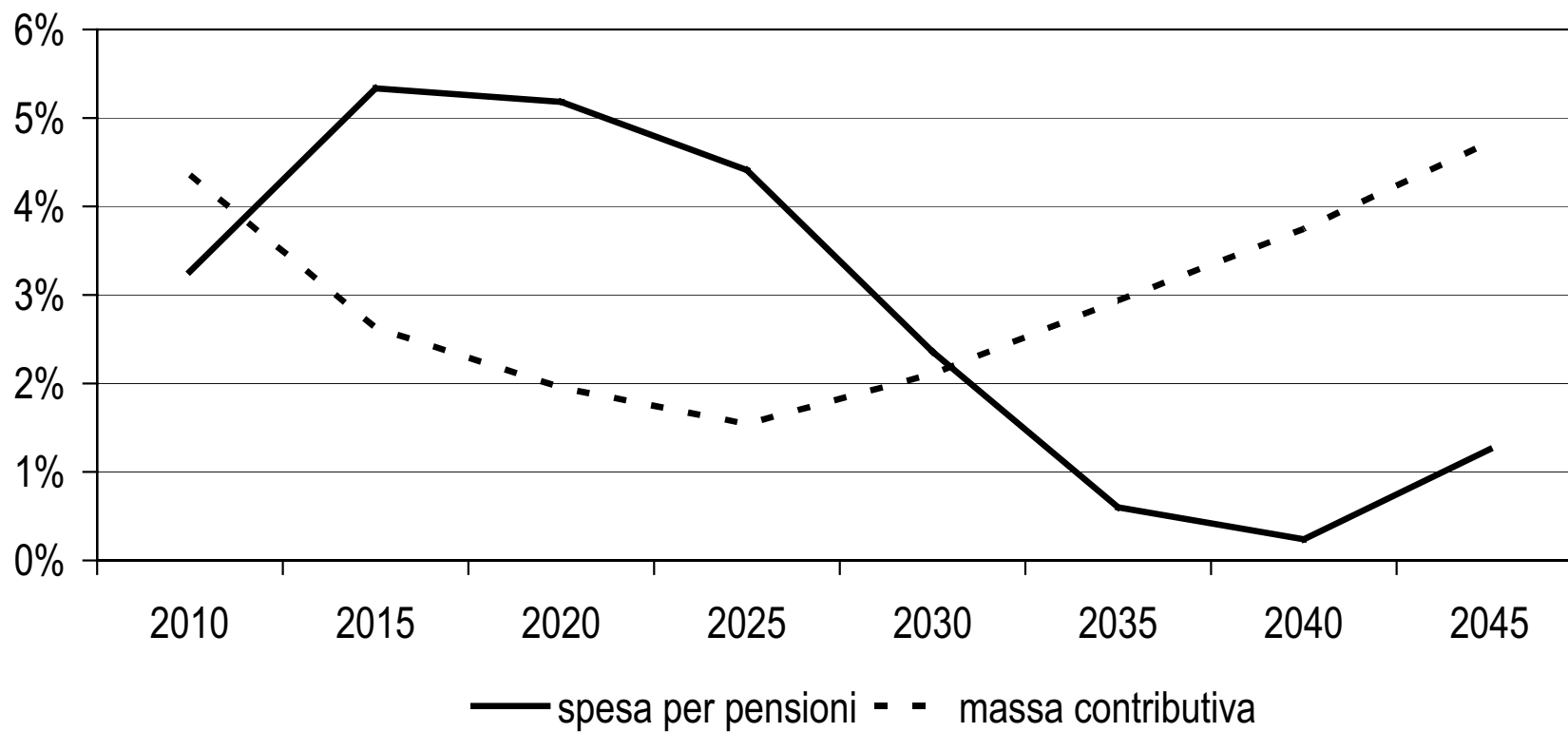


Grafico 4. Rapporto patrimonio/spesa per pensioni

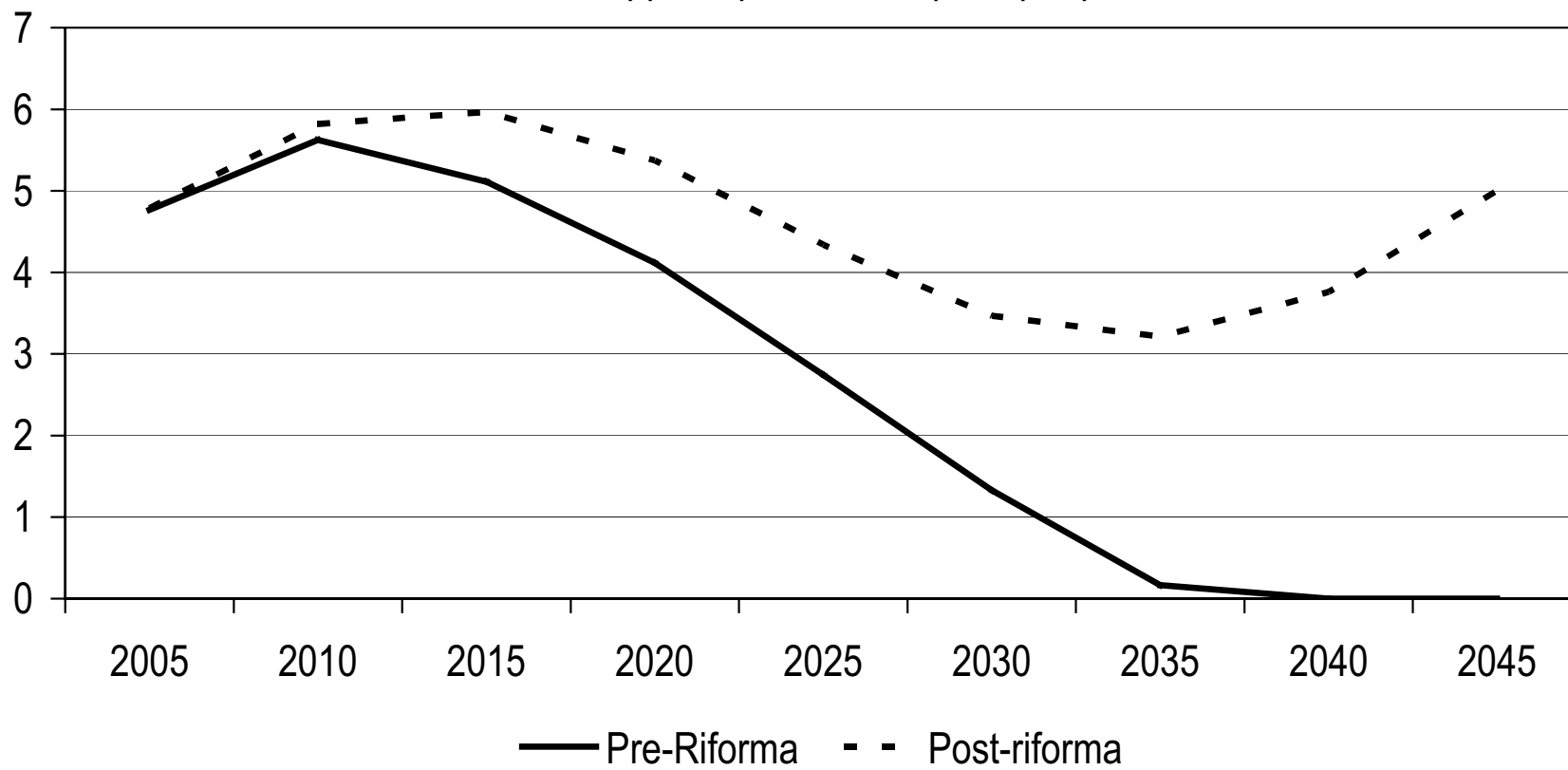
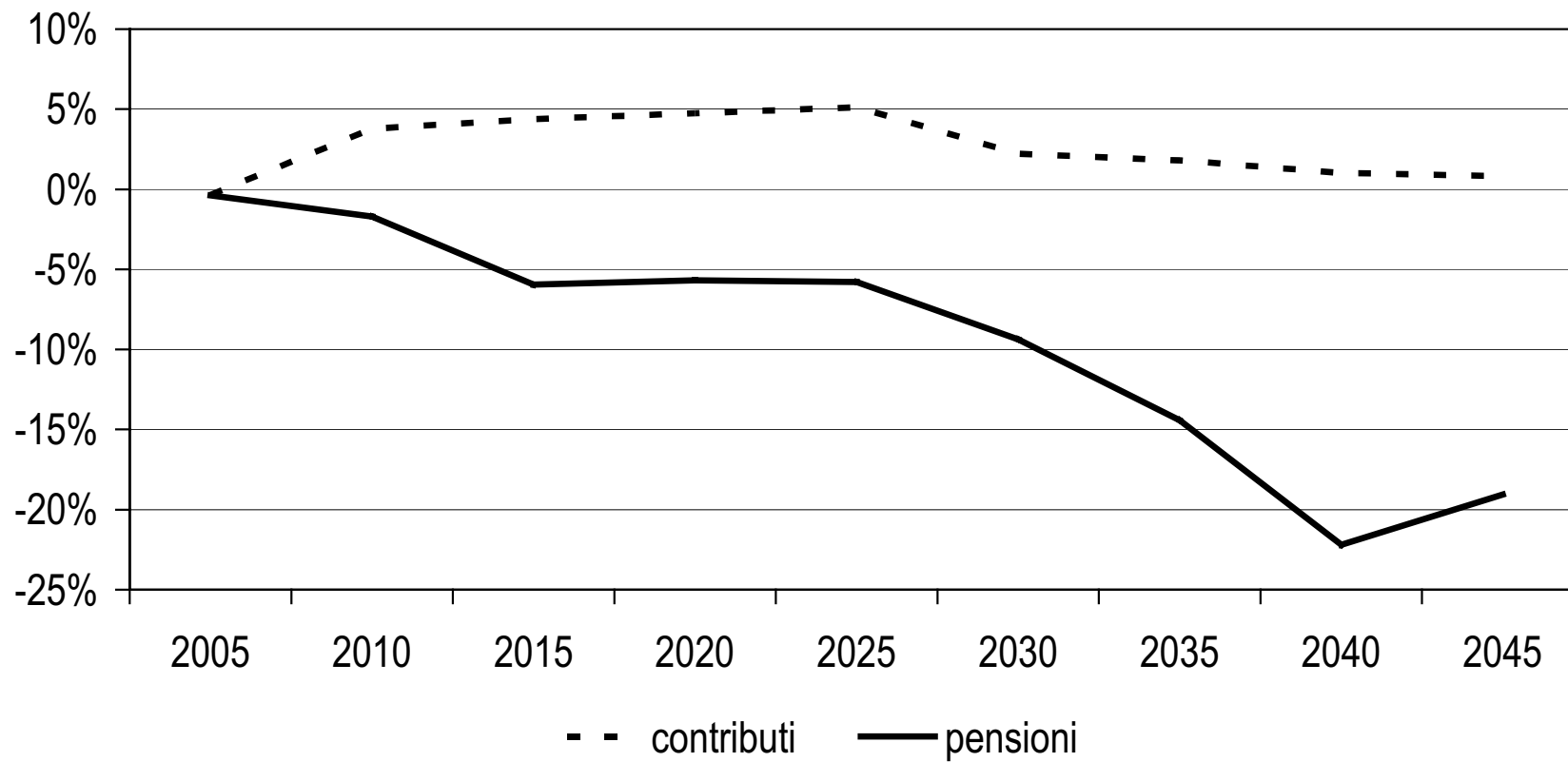


Grafico 5. Gli effetti della riforma



## ALLEGATO 2

**Bilanci consuntivi 2004-2006, preventivo 2007 e Bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti - INPGI (Gestione principale)****RELAZIONE***Premessa.*

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti amministra due diverse gestioni, una detta «gestione principale» che è costituita a favore dei giornalisti dipendenti, l'altra detta «gestione separata» che interessa i giornalisti che esercitano attività di lavoro autonomo (collaboratori o *free-lance*). La gestione principale, di cui ci occupiamo nel seguito, ha di recente varato una riforma del sistema previdenziale. La riforma, varata nel 2005, prevede la revisione del sistema di calcolo delle pensioni e l'innalzamento dell'età per l'accesso alla pensione a partire dal 1° gennaio 2006 (9). Il nuovo sistema prende a riferimento l'intera vita lavorativa per il calcolo della pensione e non più un limitato periodo e prevede l'innalzamento dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento. Il nuovo sistema verrà applicato pro-quota a partire dal 2006.

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità, reversibilità, malattia, disoccupazione, cassa integrazione e mobilità), oltre a una serie di prestazioni integrative (prestiti, soggiorni in case di riposo, sovvenzioni straordinarie).

---

(9) L'approvazione ministeriale delle nuove regole è avvenuta nell'aprile 2007.

*Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.*

Gli iscritti all'Inpgi versano complessivamente il 28,97 per cento della retribuzione imponibile, di cui il 20,28 per cento a carico del datore e l'8,69 per cento a carico del giornalista. Sono inoltre a carico del datore di lavoro il 2,26 per cento destinato a finanziare le altre prestazioni (assegni familiari e disoccupazione). I giornalisti iscritti beneficiano inoltre di un contributo infortuni (pari a 11,88 euro mensili), di un contributo a favore del Fondo integrativo di previdenza (pari all'1,50 per cento più un addizionale dello 0,35 per cento) e di un contributo di solidarietà (pari al 10 per cento sull'importo dell'1,50 per cento destinato al Fondo integrativo). Infine, il contributo di maternità è a carico dell'Inps fino all'80 per cento della retribuzione, mentre la restante parte fino a coprire il 100 per cento della retribuzione, è a carico delle aziende editoriali.

Con la riforma previdenziale, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2006, vengono modificati i criteri di calcolo e i requisiti che regolano l'accesso al pensionamento. Da tale data le pensioni calcolate sui periodi lavorativi maturati successivamente al 1° gennaio 2006 prenderanno a riferimento l'intera vita lavorativa per tutti gli iscritti. Il nuovo metodo di calcolo entrerà in vigore pro-rata in maniera diversificata in relazione all'anzianità di

iscrizione all'Ente: per chi alla data del 31 dicembre 1992 avesse maturato un'anzianità superiore a 15 anni la pensione verrà calcolata con tre diversi sistemi: per i periodi fino al 31 dicembre 1992 sulla media delle retribuzioni degli ultimi cinque anni (dieci se più favorevoli); per i periodi maturati a partire dal 1° gennaio 1993 fino al 31 dicembre 2005 sulla media degli ultimi 10 anni (o se più favorevoli sui migliori 10 anni) e, infine, per i periodi maturati dopo il 1° gennaio 2006 sull'intera vita lavorativa.

Per la pensione di vecchiaia dal 1° gennaio 2001 sono necessari 20 anni di contributi e 65 anni di età per gli uomini e 60 per le donne. La stessa riforma di cui si è detto modifica anche i requisiti anagrafici per il pensionamento anticipato adottando una maggiore gradualità rispetto a quella prevista per l'assicurazione generale obbligatoria (AGO) recentemente approvata. Dal 1° gennaio 2008 per le pensioni di anzianità in presenza di una contribuzione minima di 35 anni, saranno necessari 59 anni di età per poi arrivare progressivamente a raggiungere, nel 2014, il doppio requisito di 35 anni di contribuzione e 62 anni di età. Rimane però ancora aperta la possibilità di accedere al pensionamento a partire dai 57 anni di età subendo un abbattimento della pensione, che può variare dal 4,76 per cento nel caso di un solo anno di anticipo rispetto al requisito anagrafico richiesto, fino al 20 per cento per un massimo di cinque anni.

L'Inpgi prevede inoltre la liquidazione di un trattamento pensionistico supplementare a favore di quegli iscritti che percepiscano già un trattamento pensionistico da altro ente, che non abbiano raggiunto i requisiti necessari per usufruire di un trattamento completo dallo stesso Inpgi.

#### *La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni.*

Nell'anno 2006 l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti presenta un numero di iscritti pari a 18.845 di cui 7.108

femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di crescita pari, in media annua, a poco meno del 4 per cento, con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo pari al 7 per cento). L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, di molto inferiore all'unità indica un andamento positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive soprattutto per le femmine. Anche se per il 2006 è da segnalare un considerevole balzo del numero dei cessati (+29 per cento), che si riflette, come si vedrà di seguito, sul flusso delle nuove pensioni liquidate per lo stesso anno.

L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco meno di 43 anni in media, con differenze abbastanza spiccate tra femmine (41) e maschi (44). Il dato appare sostanzialmente in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori dipendenti.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica fortemente positiva nell'ultimo anno di osservazione, che appare principalmente influenzata dalla crescita del numero degli iscritti (+11 per cento nel 2006), piuttosto che dalla dinamica dei redditi, il cui apporto è nullo a causa anche del mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro per la categoria. Infine, l'aliquota legale complessiva, con riferimento al contributo a carico del datore e del lavoratore per la sola componente strettamente pensionistica, pari ad un valore del 29 per cento, si mostra sostanzialmente in linea con quella effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità insieme al numero del complesso dei trattamenti. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Ente è pari per il 2006, ultimo anno disponibile, a 5.794. Oltre il 50 per cento di tali

trattamenti sono costituiti da pensioni da lavoro, che mostrano una dinamica in linea con il naturale incremento demografico delle pensioni (tasso medio annuo di crescita pari al 4,5 per cento), con una tendenza ad un incremento più forte per le femmine (8 per cento circa) che per i maschi (3 per cento).

Le pensioni di anzianità (12 per cento circa del totale pensioni), invece, fanno registrare una crescita estremamente sostenuta, pari, per il biennio 2005-2006, al 20 per cento, sia per i maschi, che per le femmine. Il considerevole incremento del numero di pensioni di anzianità ha pesato fortemente sull'aumento della spesa per pensioni complessiva dello stesso biennio. Tale incremento, secondo le valutazioni dell'ente stesso, è da attribuire in parte ad un effetto «fuga» determinato dall'imminente riforma del sistema previdenziale, ma in parte anche dagli incentivi all'esodo offerti ai propri dipendenti da alcune grandi aziende editoriali.

La quota dell'insieme di pensioni da lavoro che va alle femmine è pari al 14 per cento nel 2006, mentre per le pensioni di anzianità arriva all'8 per cento. Per quanto riguarda il complesso dei trattamenti pensionistici, tale quota sale al 41 per cento del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità quasi esclusivamente femminili.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti (cessate e nuove liquidate) indicano una tendenza in calo delle cessazioni rispetto alle nuove liquidazioni, infatti, l'indice si riduce tra il 2004 e il 2006, passando dal valore di 0,85, registrato per i maschi nel 2004, a quello di 0,53 del 2006, ad indicare un andamento particolarmente accelerato delle nuove liquidazioni. L'indicatore del rapporto tra cessazioni e nuove liquidazioni, tende inoltre alla convergenza tra maschi e femmine.

L'età media al pensionamento della categoria (62,6 anni) si colloca su livelli sostanzialmente in linea con i valori del complesso dei lavoratori dipendenti dell'Inps (61 anni) e omogenei tra maschi e femmine. Il numero medio di anni di contribuzione, pari per l'anno 2006 a 28

anni per la totalità dei pensionati e a 25 per le pensionate, appare invece decisamente basso.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, incorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari nel 2006, ultimo anno disponibile, per l'insieme della categoria, a poco meno di 60 mila euro annui e a 46 mila per le femmine, con tassi di crescita annui intorno a poco meno del 3 per cento. Ancora più elevati gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 71 mila euro annui per il totale), estremamente differenziati tra maschi e femmine. Più ridotti appaiono gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), soprattutto per le femmine (poco meno di 40 mila euro annui). La spesa per pensioni, pari nel 2006 a poco meno di 293 milioni di euro, mostra per il periodo analizzato tassi di crescita annui abbastanza sostenuti e pari al 7 per cento circa per l'ultimo anno.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati. Detti importi sono pari al 77 per cento degli importi complessivi nel caso delle pensioni da lavoro e di quelle di anzianità mentre scendono al 70 per cento per il complesso dei trattamenti pensionistici.

Per quanto riguarda l'adeguatezza degli importi delle pensioni liquidate, sono stati calcolati i relativi coefficienti di copertura rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti (sempre riportati nella tabella 3). I tassi di copertura così calcolati danno un'indicazione della capacità di tenuta delle pensioni rispetto ai livelli retributivi della categoria. Si può notare come gli importi delle pensioni in essere, sono sostanzialmente corrispondenti, soprattutto per i pensionati maschi, al livello medio delle retribuzioni degli attivi, e questo sia

per la forte dinamica delle carriere, soprattutto negli ultimi anni di attività sia grazie al meccanismo di calcolo delle pensioni ancora esclusivamente retributivo. I tassi così calcolati, infatti, risultano pari, per la totalità degli iscritti, al 102 per cento per le pensioni da lavoro e pari all'86 per cento per l'aggregato pensioni complessivo, comprensivo anche dei trattamenti di invalidità e superstiti (10). L'indicatore qui osservato testimonia l'ampia capacità di salvaguardia degli importi delle pensioni rispetto ai livelli di reddito degli attivi, raggiunta dalla categoria.

In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa, è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni che indica come nel periodo in esame, in media, le entrate contributive correnti risultino pari a 1,3 volte la spesa per pensioni (tabella 3). Indicazioni interessanti provengono anche dall'esame dell'aliquota contributiva di equilibrio -data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi - che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali. L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo al 26 per cento, inferiore cioè all'aliquota contributiva effettiva, mostrando, nel breve periodo di osservazione qui considerato, una sostanziale stabilità. Va detto che tale contenuto livello dell'aliquota di equilibrio dipende dalla fase di non ancora piena maturità della gestione, che determina un basso rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti (11):

(10) Il valore del 102 per cento, che indica un importo della pensione addirittura superiore a quello della retribuzione, è determinato dal mancato rinnovo del contratto nazionale della categoria, fermo ormai da tre anni, che comporta una completa assenza di incremento delle retribuzioni a fronte dell'adeguamento delle pensioni al costo vita.

(11) Come è noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

Secondo i dati del 2007, infatti, la gestione paga 1 pensione ogni 30 iscritti.

Infine, sono stati calcolati i coefficienti di copertura dei flussi annui di nuove pensioni liquidate rispetto all'ultima retribuzione alla data del pensionamento (tabella 4). In questo caso la capacità di copertura delle pensioni si riduce, rimanendo comunque su livelli soddisfacenti in termini di adeguatezza degli attuali importi di pensione rispetto ai redditi percepiti al momento del pensionamento. La copertura risulta pari al 74 per cento per l'insieme dei pensionati.

Gli importi delle nuove pensioni liquidate (61 mila euro per l'insieme delle pensioni da lavoro e 53 mila euro per il complesso dei trattamenti) risultano sostanzialmente in linea con quelli già osservati in relazione all'insieme delle pensioni vigenti.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto dell'entrata di nuove pensioni sulla spesa pensionistica complessiva, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato, si mostra sostanzialmente stabile e pari a 1, indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo pressoché identico a quello delle pensioni vigenti. Di conseguenza, la crescita della spesa per pensioni, sia pure in misura ridotta, sarà influenzata, oltre che dall'incremento demografico, anche dall'aumento degli importi medi di pensione. Rimane da valutare quali saranno gli effetti della recente modifica del regime di calcolo delle prestazioni che è entrata in vigore, sia pure pro-rata, dal 1° gennaio 2006.

#### *La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.*

In relazione alla situazione economico-patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e



alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati l'Inpgi presenta un risultato economico di esercizio costantemente in avanzo, pari a 97 milioni di euro nel 2006 (86 per il preventivo 2007), con un patrimonio netto in aumento e pari a 1.282 milioni di euro per l'anno 2006. La riserva legale supera il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994 (pari a 8,6 volte), mentre si attesta su di un valore di poco superiore a 4 in riferimento alla spesa corrente per pensioni.

#### *La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.*

Il patrimonio Inpgi (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 1.252 milioni di euro nel 2006, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, in diminuzione per 100 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tabella 6). Il 56 per cento circa dell'intero patrimonio è costituito da immobili (698 milioni di euro nel 2006), mentre la restante parte, costituita da investimenti mobiliari, ammonta, sempre per il 2006, a 554 milioni di euro. La quota del patrimonio immobiliare è in aumento rispetto agli anni precedenti. Nel corso del 2006 l'Ente ha acquistato nuove 4 nuove unità immobiliari da adibire ad uso ufficio. Il rendimento netto degli immobili appare positivo e stabile negli anni osservati (pari a circa il 2 per cento).

Gli investimenti mobiliari, pari per il 2006 a 554 milioni di euro, rappresentano

il 44 per cento del patrimonio complessivo. La composizione di tale parte del patrimonio, secondo quanto riportato dall'Ente per il 2006, è data da circa il 10 per cento da attività liquide, per il 67 per cento da titoli e per il 23 per cento da azioni. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra un andamento crescente nel tempo (8,3 per cento nel 2006) e senza particolari oscillazioni nel breve periodo qui analizzato. I rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide, titoli e azioni risultano leggermente differenziati rispetto a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo; in particolare, risultano in linea per le attività liquide (1,2 per cento per l'Inpgi a fronte dell'1,5 per cento di mercato) e per quanto riguarda il comparto titoli (3,2 per cento a fronte del 3,5 per cento di mercato), mentre decisamente più elevati risultano i rendimenti realizzati per il comparto azionario (17,7 per cento a fronte del 13 per cento di mercato).

L'Ente attua una pianificazione annuale degli investimenti in sede di redazione del bilancio preventivo, in rispondenza con quanto previsto dal proprio Regolamento degli investimenti mobiliari, in un'ottica di più lungo periodo. Il piano di impiego dei fondi così proposto viene poi approvato dal consiglio di amministrazione e ratificato dal consiglio generale dell'Ente. Il patrimonio mobiliare così identificato viene gestito prevalentemente attraverso società di gestione del risparmio esterne, scelte tramite apposita gara, ma anche in piccola parte all'interno. L'obiettivo ottimale dell'allocazione degli investimenti previsto dal Regolamento è di un ammontare formato, al netto della componente, da attività liquide, per il 75 per cento da titoli del debito pubblico dei paesi di area euro e, per il 25 per cento, da azioni di paesi sviluppati.

*I costi e l'efficienza della gestione.*

I costi di gestione dell'Inpgi (tabella 7) ammontano nel 2007 a poco più di 25 milioni di euro, di cui il 45,6 per cento per il personale in servizio, con una quota sostanzialmente stabile nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 1,1 milioni di euro, pari a poco più del 4 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2007, sono pari a 980 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (502 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 3 per cento (l'1,8 le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi. I due indici di costo qui utilizzati tengono solo parzialmente conto della dimensione delle prestazioni amministrative (maggiormente l'indice di costo calcolato come rapporto tra spese di gestione e somma di contributi e prestazioni), risultando di conseguenza particolarmente sfavorevoli per l'Inpgi che, a differenza della maggior parte delle casse professionali esaminate, eroga anche sussidi di disoccupazione.

A fronte di tali costi, risultano 192 unità di personale in servizio, di cui 10 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 67 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari a poco più della metà (53 per cento), mentre il 20 per cento dei dirigenti in carica è di sesso femminile.

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi, pari nel 2006 a 211 milioni di euro, un ammontare che rappresenta più del 50 per cento delle entrate contributive complessive. L'ente nei tre anni in esame è riuscito a recuperare, tramite azione diretta nei confronti dei propri debitori, quote crescenti dei crediti contributivi complessivamente registrati, pari nel 2006 a circa il 7 per cento, con costi di recupero anch'essi crescenti e pari,

sempre per il 2006, all'11 per cento dell'ammontare complessivamente recuperato.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni si attestano sui 30 giorni per tutte le prestazioni, tempi tra i più brevi osservati che si possono considerare quasi fisiologici.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (12), l'Inpgi ha soddisfatto completamente gli adempimenti normativi richiesti, con un aggiornamento dei dati anagrafici al giugno 2007 e al 31 dicembre 2006 per quanto riguarda l'invio delle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

*L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.*

Per valutare gli equilibri di lungo periodo della gestione principale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti si è scelto di considerare il documento tecnico contenente valutazioni attuariali relative alla riforma dell'Istituto così come delineata a metà del 2005; documento che riporta l'evoluzione di lungo periodo dei saldi di bilancio dell'Istituto in base sia alla normativa ante riforma, sia tenendo conto degli effetti di quest'ultima. Sinteticamente i punti di maggiore impatto della riforma, esaminata nel documento, riguardano due aspetti:

introduzione di una quota pro-rata di pensione, calcolata sull'intera storia contributiva successiva all'introduzione della riforma, da applicare a tutti gli iscritti del fondo (cosiddetta quota D);

vincoli alle pensioni di anzianità sia inasprendo i criteri di accesso, sia introducendo penalizzazioni sull'importo dell'assegno.

Sfruttando tali informazioni, dunque, saranno descritti, prima, gli equilibri di lungo periodo della gestione, così come

---

(12) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

determinati dalla riforma e, in seguito, confrontando gli scenari pre e post-riforma, si darà conto sia dello sforzo intrapreso, sia delle principali modalità tramite cui quest'ultimo si esplica.

L'andamento dei principali indici della gestione è riportato nella tavola 8 e nel grafico 2 e sembra già indicare come la riforma sia intervenuta a correggere una situazione pregressa piuttosto critica. A tal riguardo si consideri come nel primo anno di previsione, nonostante il numero dei pensionati sia pari solo ad 1/4 di quello degli attivi, il flusso della spesa per pensioni sia prossimo a quello delle entrate per contributi, con conseguente basso valore del saldo corrente della gestione, nonostante la ancora relativamente giovane età della Cassa (13); inoltre si consideri come la consistenza di partenza del patrimonio della gestione risulti piuttosto contenuta e inferiore al limite di garanzia, pari a 5 annualità correnti della spesa per pensioni.

Partendo da tali criticità della gestione, gli andamenti successivi sembrano piuttosto scontati: nel 2020 la spesa per pensioni supera il flusso dei contributi e, tempo pochi anni, il saldo corrente della gestione diviene negativo e il patrimonio comincia a decrescere. Ma proprio quando il saldo della gestione si situa costantemente in territorio negativo, la riforma comincia ad incidere pesantemente sulla dinamica della spesa pensionistica. A partire dal 2030 e per dieci anni, infatti, il livello nominale della spesa rimane sostanzialmente stazionario, permettendo un nuovo sorpasso da parte di contributi intorno al 2035. In virtù di questo cambio di tendenza il patrimonio della gestione, dopo aver toccato un punto di minimo nel 2035, aumenta vistosamente negli ultimi 10 anni, toccando a fine periodo, livelli nuovamente coerenti con una prudente gestione dei flussi previdenziali.

---

(13) Nel bilancio tecnico precedente, in cui erano riportati anche il numero degli attivi e dei pensionati, nel lungo periodo si registravano 90 pensioni ogni 100 attivi.

Una migliore comprensione degli andamenti precedenti si può avere visionando il grafico 3 dove sono riportati i tassi di crescita medi annui della spesa per pensioni e del flusso di contributi (14). Come si può notare nei primi venti anni di simulazione, la crescita dei contributi presenta un chiaro *trend* decrescente, passando da ritmi di espansione superiori al 4 per cento a tassi di crescita media annui di poco superiori all'1 per cento (15). Più complessa risulta, invece, la dinamica della spesa pensionistica; tra il 2005 e il 2010 il tasso di espansione cresce più del 5 per cento, superando l'espansione dei contributi; permane su tale livello nel successivo quinquennio e poi recede marginalmente intorno al 4,5 per cento; in ogni caso, tra il 2010 e il 2025, il tasso di crescita delle pensioni rimane sempre superiore a quello dei contributi, generando quel peggioramento dei conti della gestione visto in precedenza. Dopo il 2025 il quadro cambia completamente soprattutto per la rapida e significativa contrazione del tasso di crescita della spesa pensionistica: tra il 2025 e il 2030, il tasso di espansione di quest'ultima si dimezza e nel successivo decennio stagna su ritmi di espansione inferiori all'1 per cento; un lieve sussulto si ha solo nel quinquennio finale di previsione quando la crescita media si dovrebbe collocare intorno all'1,2 per cento. I venti anni finali del periodo di previsione sono dunque il periodo in cui la riforma della gestione esplica i suoi massimi effetti restrittivi sulla spesa per pensioni, con ovvi effetti benefici sui conti dell'Istituto. Effetti benefici che, nello stesso arco di tempo, vengono rinforzati da una forte ripresa del tasso di crescita

---

(14) Diversamente dalla precedenti relazioni non è stato possibile utilizzare la massa dei redditi degli iscritti in quanto non contenuta nella relazione tecnica; in ogni caso la variazione dei contributi è fortemente indicativa della capacità reddituale degli iscritti alla Cassa.

(15) Come ricordato più volte nelle precedenti relazioni, tale andamento decrescente è corrente con le ipotesi economico-finanziarie alla base delle simulazioni.

delle entrate per cui, nel quinquennio finale di previsione, il tasso di crescita medio annuo dei contributi arriva a sfiorare il livello del 5 per cento, crescendo più di quanto avvenisse nel quinquennio iniziale di previsione. Senza entrare nel merito delle cause che possono determinare una così forte ripresa del tasso di crescita dei contributi e quindi dei redditi degli iscritti, si può solo puntualizzare, da un lato, che tale dinamica non è causata direttamente dalla riforma della gestione, che non comprende interventi significativi sui contributi e, dall'altro lato, che essa determina un sensibile miglioramento dei conti dell'Ente proprio negli anni finali di previsione.

Descritte le principali dinamiche della Cassa, di seguito si analizzano gli effetti e i canali tramite cui ha agito la riforma della gestione principale dell'INPGI. Ciò è possibile perché la relazione tecnica mette a disposizione due simulazioni sugli equilibri gestionali della Cassa: una che considera la situazione normativa pre-riforma, la seconda che introduce i cambiamenti riformatori così come delineati a metà del 2005.

Intanto per quel che concerne l'effetto della riforma sugli equilibri gestionali, il grafico 4 offre, da un lato, la misura della precarietà della situazione pre-riforma, dall'altro evidenzia come, secondo le risultanze del bilancio tecnico, la riforma riesca a sanare le lacune precedenti e consenta un margine di garanzia piuttosto importante alla gestione principale dell'INPGI: come si può notare la Cassa non riformata era destinata ad azzerare il proprio patrimonio nel 2035, mentre la riforma consente dapprima di limitare la diminuzione del grado di copertura del patrimonio rispetto alla spesa per pensioni e in seguito di permettere una sua ripresa nel decennio finale di previsione: nel 2045 il patrimonio tornava a sfiorare il livello di garanzia pari a 5 annualità della spesa per pensioni corrente.

Infine, per quanto attiene le modalità di azione della riforma, si consideri il grafico 5 dove vengono riportati i confronti tra le entrate per contributi e le

uscite per prestazioni tra la situazione post e pre-riforma: un valore positivo del rapporto indica che la riforma ha aumentato la voce in questione, viceversa un valore negativo del rapporto indica che la riforma ha ridotto la voce in questione. Gli andamenti delle due variabili mostrano abbastanza chiaramente come la leva principale dell'azione riformatrice sia stata quella del contenimento della spesa previdenziale. Come si può notare, tale contenimento sembra avvenire in due tempi: un primo che copre i primi venti anni di simulazione e determina una contrazione della spesa per 5 punti percentuali e che probabilmente deve essere addebitato al contenimento delle pensioni di anzianità il secondo, molto più profondo, che copre i 15 anni seguenti e che permette una ulteriore contrazione della spesa per ulteriori 15 punti percentuali, probabilmente causata dall'introduzione della quota pro-rata di pensione calcolata sull'intera storia contributiva successiva all'introduzione della riforma. Infine, si segnala che la riforma sembra avere nei primi venti anni di previsione un effetto espansivo sulle entrate per contributi, effetto espansivo, che si esaurisce quasi completamente alla fine del periodo di previsione, probabilmente causato da un effetto composizione legato alle misure restrittive sulle pensioni di anzianità (16).

#### *Osservazioni conclusive.*

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, con riferimento alla gestione principale, ha appena realizzato una importante revisione di alcuni elementi alla base del meccanismo di calcolo delle prestazioni, nonché dei requisiti anagrafici che regolano l'accesso al pensionamento anticipato. Grazie a tali innovazioni l'Ente, che altrimenti avrebbe visto azzerarsi il

---

(16) Si può pensare, infatti, che, limitando le pensioni di anzianità aumenti la quota di iscritti ad alto reddito e quindi ad alta contribuzione.

proprio patrimonio in tempi piuttosto brevi (2035), presenta in prospettiva una situazione di equilibrio in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni.

Il processo di riforma avviato riuscirà secondo quanto evidenziato dall'analisi del

bilancio tecnico, a mantenere la stabilità della gestione nel lungo periodo, grazie soprattutto a un significativo contenimento della spesa per pensioni. Pertanto è presumibile che l'Ente garantirà anche in futuro un adeguato livello di prestazioni, coerente con un'aliquota contributiva di livello elevato.

**Tabella 1**  
**Iscritti e contributi**

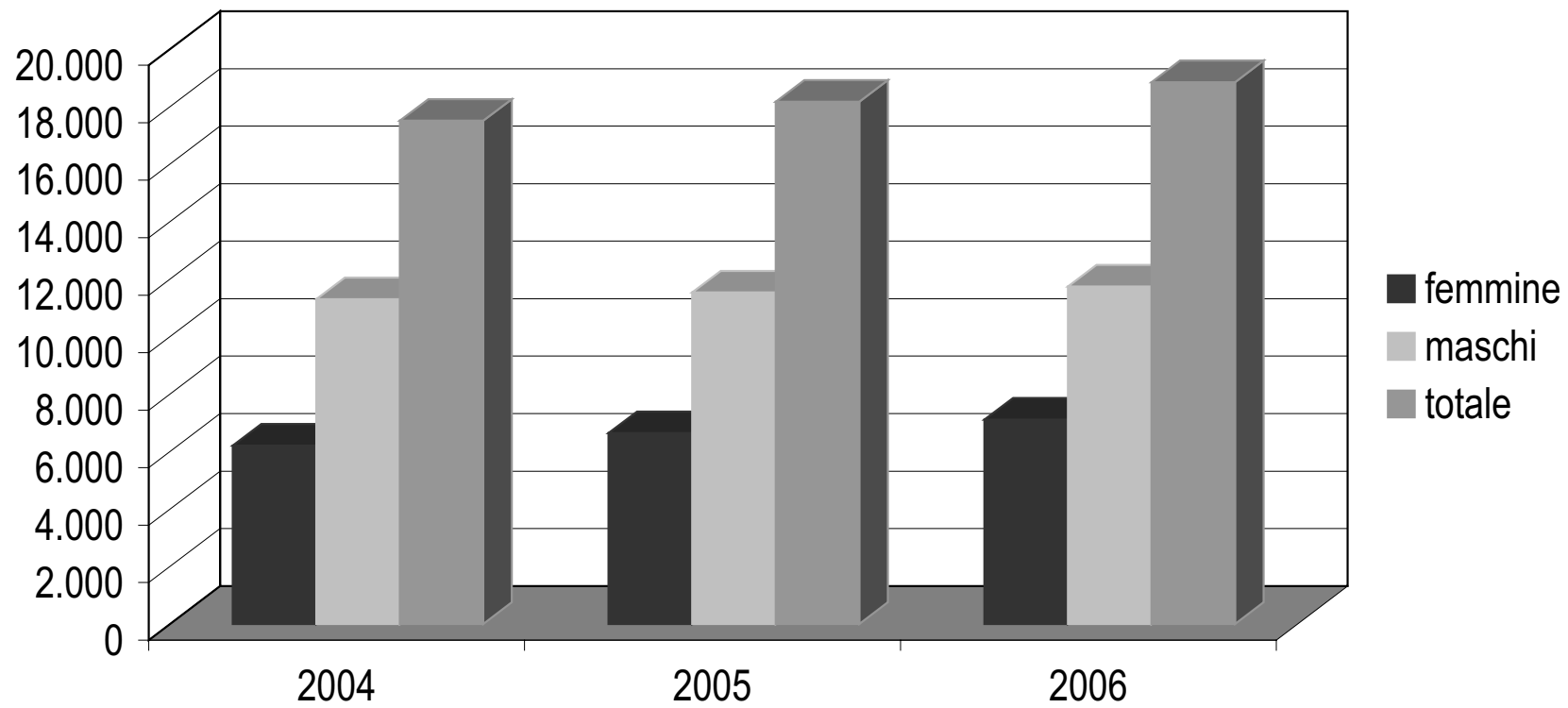
Anno	Iscritti									Retribuzione media annua (€) (b) totale	Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12					Flusso dell'anno					
	Attivi			Silenti		Cessati		Nuovi assicurati			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine		
2004	11.297	6.206	17.503	1.210	985	177	85	659	560	58.843	301
2005	11.527	6.638	18.165	1.287	1.012	222	83	635	532	58.992	319
2006	11.737	7.108	18.845	1.506	1.129	287	107	690	636	58.468	336
Variazioni %											
2005	2,0	7,0	3,8	6,4	2,7	25,4	-2,4	-3,6	-5,0	0,3	6,1
2006	1,8	7,1	3,7	17,0	11,6	29,3	28,9	8,7	19,5	-0,9	5,3

Indicatori										
Anno	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (a)	aliquota effettiva totale	
2004	35,46	12,5	0,27	0,15	44,24	40,01	42,74	30,0	29,2%	
2005	36,54	12,7	0,35	0,16	44,22	40,33	42,80	30,0	29,8%	
2006	37,72	14,0	0,42	0,17	44,11	40,58	42,78	30,0	30,5%	

(a) Si fa riferimento all'aliquota ordinaria e per i liberi professionisti al solo contributo soggettivo.

(b) Dati desunti dal bilancio tecnico.

Grafico 1. Inpgi: iscritti per genere



**Tabella 2**  
**Numero pensioni**

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Flusso dell'anno					
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate			Liquidate		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale				maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
2004	3.067	456	3.523	439	37	476	3.244	2.177	5.421	125	73	198	147	111	258
2005	3.133	481	3.614	518	47	565	3.315	2.252	5.567	81	58	139	195	136	331
2006	3.259	530	3.789	628	57	685	3.449	2.345	5.794	127	61	188	240	154	394
<b>Variazioni %</b>															
2005	2,2	5,5	2,6	18,0	27,0	18,7	2,2	3,4	2,7	-35,2	-20,5	-29,8	32,7	22,5	28,3
2006	4,0	10,2	4,8	21,2	21,3	21,2	4,0	4,1	4,1	56,8	5,2	35,3	23,1	13,2	19,0

<b>Indicatori</b>											
Anno	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.
2004	12,9%	7,8%	40,2%	0,85	0,66	61,7	61,8	61,0	27,2	28,3	23,0
2005	13,3%	8,3%	40,5%	0,42	0,43	62,6	62,9	60,9	28,3	29,1	24,3
2006	14,0%	8,3%	40,5%	0,53	0,40	62,6	62,8	62,0	28,2	29,0	25,1



**Tabella 3**  
**Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)		
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale						
2004	58,95	42,73	56,85	69,98	52,88	68,65	57,65	33,46	47,94	187,01	72,85	259,86
2005	60,60	44,12	58,41	71,50	52,60	69,93	59,20	34,58	49,24	196,26	77,88	274,13
2006	62,16	46,06	59,91	71,93	54,34	70,46	60,67	35,55	50,50	209,23	83,37	292,60
<b>Variazioni %</b>												
2005	2,8	3,2	2,7	2,2	-0,5	1,9	2,7	3,3	2,7	4,9	6,9	5,5
2006	2,6	4,4	2,6	0,6	3,3	0,8	2,5	2,8	2,6	6,6	7,0	6,7

<b>Indicatori</b>											
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/retribuzione media						Aliquota contributiva di equilibrio	Grado di copertura
				Pensione da lavoro			Totale Pensioni				
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale		
2004	75,2%	77,0%	69,8%	100,2%	72,6%	96,6%	98,0%	56,9%	81,5%	25,2%	1,2
2005	75,5%	75,2%	70,2%	102,7%	74,8%	99,0%	100,4%	58,6%	83,5%	25,6%	1,2
2006	76,9%	77,1%	70,4%	106,3%	78,8%	102,5%	103,8%	60,8%	86,4%	26,6%	1,1

**Tabella 4**  
**Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)		
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale						
2004	63,48	42,73	59,16	78,06	62,61	77,21	61,19	36,55	50,59	94,53	106,00	96,92
2005	65,11	46,62	61,97	73,70	47,06	70,89	61,95	40,86	53,29	81,03	69,98	79,16
2006	63,78	52,49	61,42	67,59	57,21	66,75	61,34	40,52	53,20	86,88	69,25	83,19
Variazioni %												
2005	2,6	9,1	4,8	-5,6	-24,8	-8,2	1,3	11,8	5,3	-	-	-
2006	-2,0	12,6	-0,9	-8,3	21,6	-5,8	-1,0	-0,8	-0,2	-	-	-

Indicatori									
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo		
	Lavoro	Anzianità	Totale	Pensione da lavoro			totale pensioni		
				maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	72,2%	81,1%	72,2%	67,2%	40,3%	61,0%	1,06	1,09	1,06
2005	75,2%	66,4%	76,7%	80,4%	66,6%	78,3%	1,05	1,18	1,08
2006	85,5%	85,7%	76,2%	73,4%	75,8%	73,8%	1,01	1,14	1,05

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

**Tabella 5****I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)**

	<b>Risultato economico d'esercizio</b>	<b>Stato patrimoniale(al 31/12)</b>			<b>Riserve obbligatorie</b>			
		<b>Attività</b>	<b>Passività</b>	<b>Patrimonio netto</b>	<b>Consistenza al 31/12</b>	<b>Assegazione nell'anno</b>	<b>In % onere per pensioni 1994</b>	<b>In % onere per pensioni anno corrente</b>
<b>2004</b>	90,7	1.376,6	165,8	1210,9	1103,7	61,1	7,4	4,2
<b>2005</b>	92,9	1.475,3	175,0	1300,3	1190,9	87,2	8,0	4,3
<b>2006</b>	96,9	1.565,5	170,7	1394,8	1281,5	90,6	8,6	4,4
<b>2007 (a)</b>	86,0	-	-	-	-	-	-	-

*(a) Dati di preventivo*

**Tabella 6**  
**Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare**

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	1.081,0	3,4%	661,0	2,2%	420,0	5,2%
2005	1.154,9	4,4%	668,1	0,0	486,8	7,4%
2006	1.252,0	4,8%	698,3	0,0	553,7	8,3%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
2004	61,1%	2,2%	57,8%	37,1%	0,0%	-
2005	57,8%	2,1%	7,3%	72,2%	20,6%	-
2006	55,8%	2,0%	10,0%	67,3%	22,7%	-

**Tabella 7**  
**I costi della gestione (milioni di euro)**

Anno	Spese lorde di gestione				Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici	organi dell'ente		totale	dirigenti
2005	24,7	9,9	1,5	1,1	23,5	184	10
2006	25,6	10,3	2,1	1,1	24,2	187	10
2007	25,6	11,2	2,6	1,1	24,6	192	10

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2005	42,1%	989,6	465,1	3,6%	1,7%	60,0	53,8%	30,0%
2006	42,8%	980,7	501,9	3,5%	1,8%	66,1	52,9%	20,0%
2007	45,6%	-	-	3,4%	1,8%	67,0	52,6%	20,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

**Tabella 8**  
**Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)**

	<b>Entrate per Contributi</b>	<b>Spesa per Pensioni</b>	<b>Saldo Previdenziale</b>	<b>Altre Voci</b>	<b>Saldo corrente</b>	<b>Patrimonio</b>	<b>Numero Pensioni</b>	<b>Numero Assicurati</b>
<b>2005</b>	334	270	64	5	69	1.291	5.511	21.300
<b>2010</b>	431	317	114	10	125	1.844		21.300
<b>2015</b>	491	411	80	21	101	2.451		21.300
<b>2020</b>	541	529	12	27	39	2.841		21.300
<b>2025</b>	584	656	-73	26	-47	2.848		21.300
<b>2030</b>	648	738	-90	20	-70	2.559		21.300
<b>2035</b>	749	760	-11	14	3	2.441		21.300
<b>2040</b>	900	769	131	15	146	2.891		21.300
<b>2045</b>	1.082	819	264	31	295	4.094		21.300

Grafico 2. Andamento della gestione  
(milioni di euro)

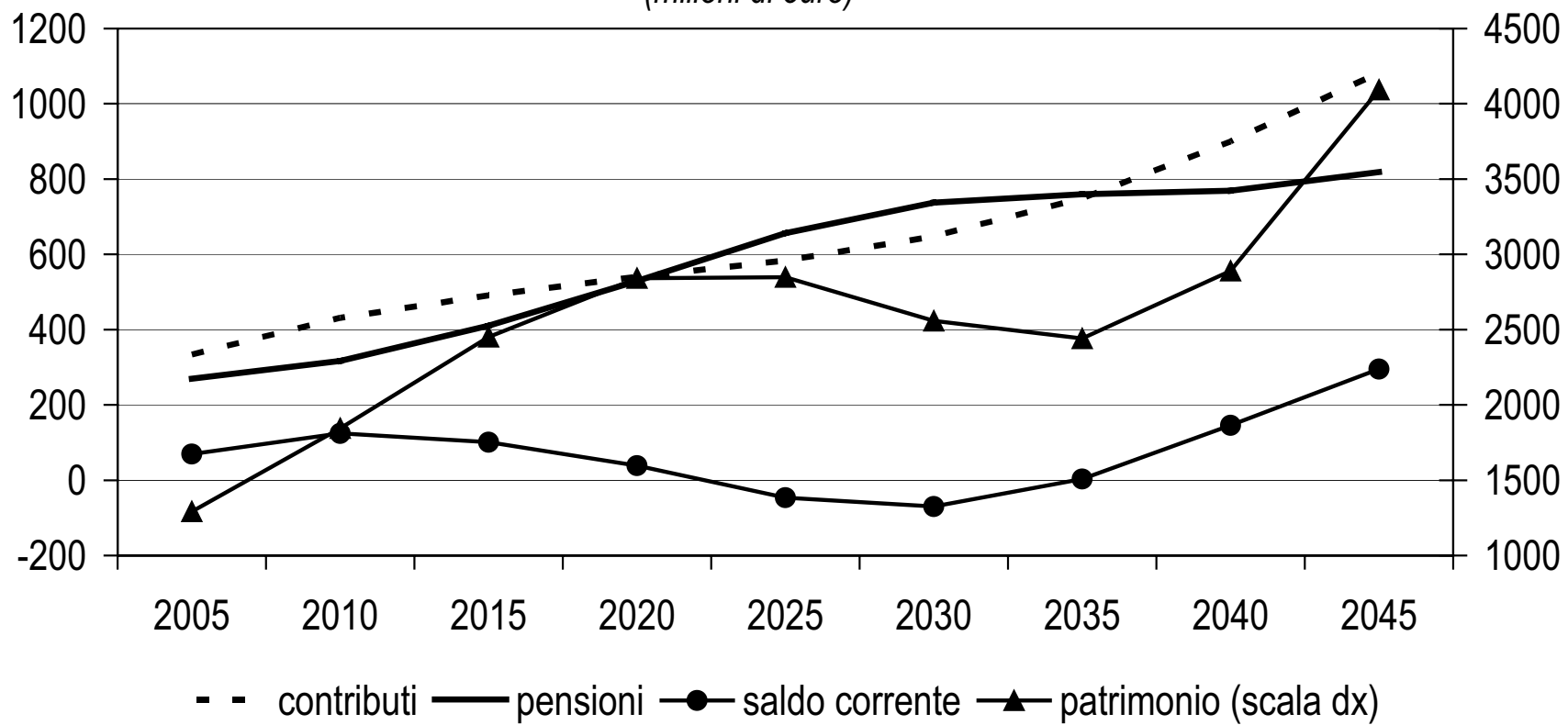


Grafico 3. Spesa per pensioni e entrate contributive  
(tassi di crescita medi annui)

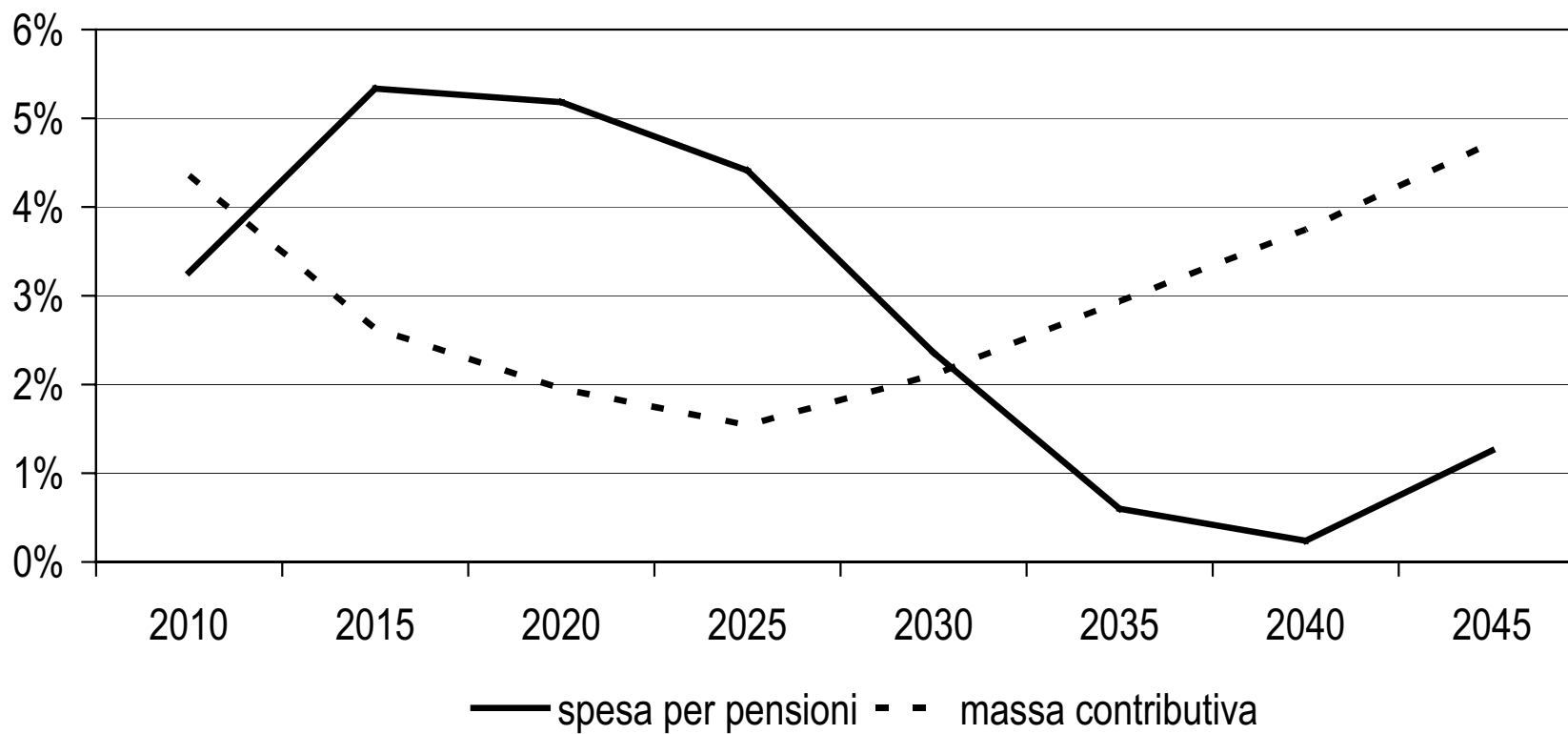




Grafico 4. Rapporto patrimonio/spesa per pensioni

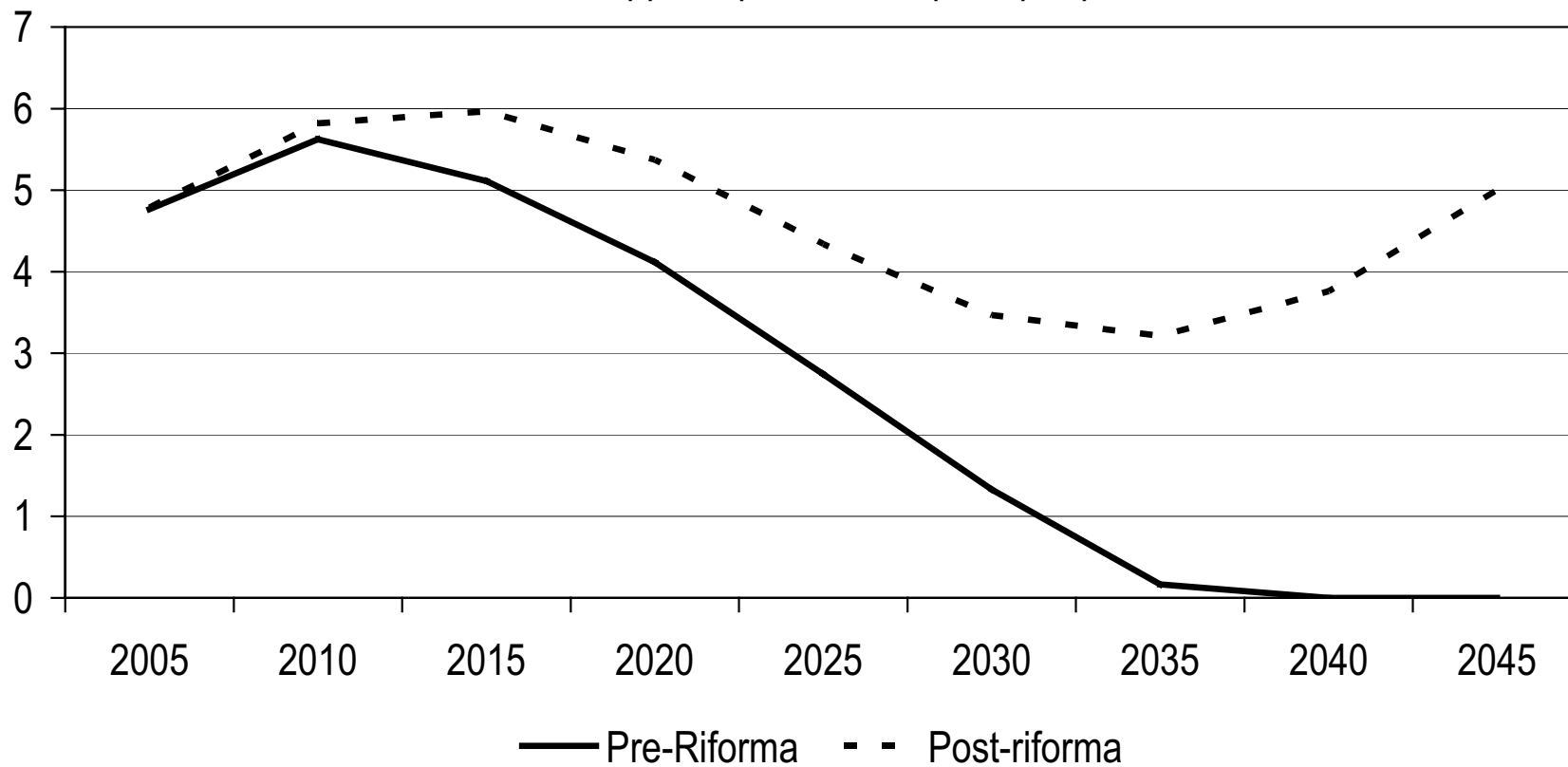
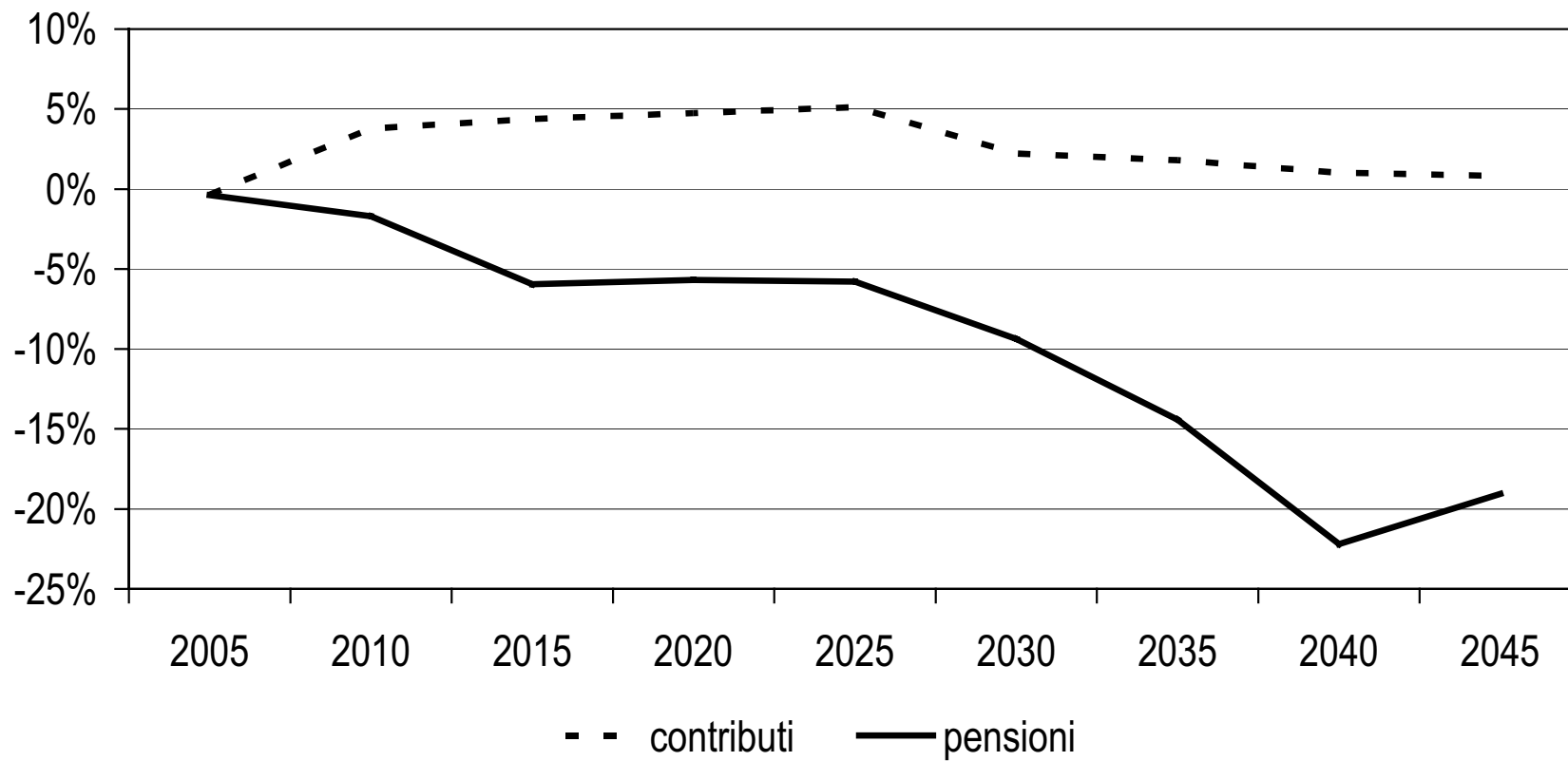


Grafico 5. Gli effetti della riforma



## ALLEGATO 3

**Bilanci consuntivi 2004-2006, preventivo 2007 e Bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti - INPGI (Gestione separata)****RELAZIONE***Premessa.*

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti amministra due diverse gestioni, una detta «gestione principale» che è costituita a favore dei giornalisti dipendenti, l'altra detta «gestione separata» che interessa i giornalisti che esercitano attività di lavoro autonomo (cosiddetti *freelance*). La gestione separata, di cui ci occuperemo nel seguito, assicura i giornalisti che esercitano attività autonoma di libera professione, anche in forma di collaborazione coordinata e continuativa, seppure svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente. La gestione è stata istituita, insieme ad altre Casse private con il decreto legislativo n. 103 del 1996.

La gestione separata dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, invalidità reversibilità e indennità di maternità). Inoltre l'ente eroga altre due prestazioni aggiuntive: un'indennità *tantum* in favore dei superstiti di assicurato che non abbia maturato i necessari requisiti contributivi; il supplemento di pensione in relazione ai contributi versati successivamente al pensionamento.

*Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.*

La gestione separata dell'Inpgi richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari al 10 per cento del reddito profes-

sionale fino al massimale di 68.172 euro. È comunque dovuto un contributo minimo annuo di euro 200,00, ridotto a 70,00 per i giornalisti con un'anzianità di iscrizione all'Ordine professionale fino a cinque anni. Agli iscritti è data inoltre la possibilità di versare, in aggiunta con opzione annuale, un contributo soggettivo aggiuntivo la cui percentuale non può essere inferiore al 5 per cento.

Gli iscritti sono tenuti inoltre a versare un contributo integrativo del 2 per cento sul reddito imponibile, per un valore del reddito di riferimento minimo previsto pari a 2.000 euro. Infine è dovuto un contributo fisso pari a 30,11 euro annui (per il 2007) per il finanziamento dell'indennità di maternità.

La gestione separata dell'Inpgi eroga ai propri iscritti la pensione di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità. Il diritto al pensionamento di vecchiaia si consegue al compimento del cinquantasettesimo anno di età a condizione che risultino versati almeno cinque anni di contributi e che l'importo della pensione non risulti inferiore a 1,2 volte il trattamento minimo. L'importo della pensione è determinato sulla base del sistema contributivo.

L'ente prevede inoltre l'erogazione di un'indennità di maternità pari all'80 per cento del reddito percepito dichiarato.

*La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni.*

Nell'anno 2006 la gestione separata dell'Istituto nazionale di previdenza dei

giornalisti presenta un numero di iscritti pari a 19.680 di cui 7.908 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di crescita sempre positivi e pari al 7 per cento in media annua, con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo pari al 9 per cento). Anche l'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, pari allo 0,24 per i maschi e allo 0,11 per le femmine, sia pure su valori ancora tipici di una gestione agli inizi, indica una tendenza al rallentamento dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive soprattutto per le femmine. Contemporaneamente, il numero dei cessati fa registrare una tendenza all'aumento negli anni più recenti.

L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a 41 anni in media, con differenze abbastanza spiccate tra femmine (39) e maschi (42).

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva nel periodo di osservazione (tasso di crescita medio annuo dell'8 per cento), che appare in parte influenzata dalla crescita del numero degli iscritti (+7 per cento nel 2006) e in parte dalla dinamica dei redditi (+3 per cento medio annuo). Infine l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo obbligatorio, pari a un valore del 10 per cento, si mostra sostanzialmente in linea con quella effettiva (11 per cento), che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Nella tabella 2 è riportato il numero delle pensioni di vecchiaia al netto di quelle ai superstiti e di invalidità insieme al numero del complesso dei trattamenti. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Ente è pari per il 2006, ultimo anno disponibile, a 406. Oltre il 90 per cento di questi trattamenti è rappresentato da pensioni di vecchiaia, mentre la rimanente quota da trattamenti di reversibilità o invalidità. Il numero di pensioni mostra comunque una dinamica estremamente positiva con un tasso di

crescita che nel 2006, per il complesso dei trattamenti, risulta pari al 35 per cento.

La quota dell'insieme di pensioni di vecchiaia che va alle femmine è pari nel 2006 al 15 per cento, mentre sale al 20 per cento se si considera il complesso dei trattamenti pensionistici.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti per quanto riguarda le nuove liquidazioni (le cessate sono in numero non rappresentativo) indicano una forte crescita nell'ultimo anno (+27,7 per cento).

L'età media al pensionamento della categoria (66 anni) si colloca su livelli abbastanza elevati, caratteristici dell'attività libero professionale, e omogenei tra maschi e femmine. Il numero medio di anni di contribuzione, ricordando che la gestione si è costituita a partire dal 1996, al momento, è pari a 6 anni per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, scorporati per le pensioni di vecchiaia e per il complesso dei trattamenti. Gli importi medi delle pensioni di vecchiaia si attestano su un valore vicino ai 600 euro mensili.

La spesa per pensioni complessivamente erogate dalla gestione, pari nel 2006 a circa 240 mila euro, mostra per il periodo analizzato tassi di crescita annui abbastanza sostenuti e pari al 37 per cento per l'ultimo anno.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati. Detti importi, nel caso delle pensioni di vecchiaia, sono sempre superiori a quelli dei pensionati maschi (pari al 110 per cento nel 2006).

Anche in questo caso sono stati calcolati i coefficienti di copertura dei trattamenti pensionistici rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti, ma il dato non è significativo, trattandosi di pensioni liquidate con 5,6 anni di anzianità contributiva.

In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa, è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni che anche in questo caso segnala la non significatività di un simile indicatore nei confronti di una gestione pensionistica ancora nella fase iniziale di «accumulo» (pochissime pensioni maturate), con un rapporto di 2 pensioni ogni 100 iscritti. Infine, anche i tassi di copertura delle pensioni liquidate rispetto all'ultima retribuzione alla data del pensionamento, hanno scarsa significatività trattandosi nella maggior parte dei casi di liquidazioni in favore di iscritti già pensionati che hanno continuato a versare.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto dell'entrata di nuove pensioni sulla spesa pensionistica complessiva, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato e in relazione alle limitate numerosità dei casi ancora interessati, si mostra naturalmente in crescita e pari a 1,13 nell'ultimo anno, indicando un andamento crescente degli importi delle nuove liquidazioni nel tempo.

#### *La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.*

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con rife-

rimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati la gestione separata dell'Inpgi presenta un risultato economico di esercizio in crescente avanzo, pari a 6,7 milioni di euro nel 2006, con un patrimonio netto in aumento e pari a 23 milioni di euro per l'anno 2006. La riserva legale, in questa fase iniziale della gestione, presenta un valore estremamente elevato se rapportato alle scarse pensioni attualmente in pagamento, pari a 70 volte detto onere.

#### *La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.*

Il patrimonio della gestione separata dell'Inpgi è costituito dalla sola componente mobiliare e ammonta complessivamente a 143 milioni di euro nel 2006 (tabella 6), ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, in aumento per oltre 40 milioni di euro rispetto all'anno precedente (+38 per cento).

La composizione degli investimenti mobiliari, secondo quanto riportato dall'Ente per il 2006, è data per circa il 4 per cento da attività liquide, per il 73 per cento da titoli e per il 23 per cento da azioni. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra un andamento crescente fino al 2006 (+7,2 per cento), mentre scende al 4 per cento secondo quanto riportato per il preventivo 2007. I rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide, titoli e azioni, risultano leggermente differenziati rispetto a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo; in particolare risultano leggermente inferiori per le attività liquide (1 per cento per l'Inpgi a fronte dell'1,5 per cento di mercato) e per quanto riguarda il comparto titoli (2,7 per cento a fronte del 3,5 per cento di mercato), mentre decisamente più elevati risultano i

rendimenti realizzati per il comparto azionario (15,5 per cento a fronte del 13 per cento di mercato).

La gestione separata dell'Inpgi adotta lo stesso piano di impiego degli investimenti della gestione principale. La pianificazione annuale degli investimenti viene stabilita in sede di redazione del bilancio preventivo, in rispondenza con quanto previsto dal Regolamento degli investimenti mobiliari in un'ottica di più lungo periodo. La composizione dell'investimento mobiliare così identificata viene gestita prevalentemente attraverso società di gestione del risparmio esterne scelte tramite apposita gara, ma anche in piccola parte all'interno tramite le stesse risorse della gestione principale. L'obiettivo ottimale dell'allocatione degli investimenti attualmente previsto dal Regolamento, come si è già osservato per la gestione principale, è costituito, al netto della componente di attività liquide, da una composizione formata per il 75 per cento da titoli del debito pubblico dei paesi di area euro e, per il 25 per cento, da azioni dei paesi sviluppati.

#### *I costi e l'efficienza della gestione.*

I costi di gestione dell'Inpgi (tabella 7) ammontano nel 2007 a poco meno di 2 milioni di euro (preventivo 2007), di cui il 38 per cento per il personale in servizio, con una quota di questa voce di spesa in leggera diminuzione, nel periodo osservato, sui costi complessivi. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 210 mila euro, pari a circa il 10 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2006, sono pari a 83 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (37 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 5,7 per cento (2,6 per cento le sole spese per il personale), con una tendenza alla riduzione nel periodo di analisi.

A fronte di tali costi risultano 13 unità di personale in servizio. Il costo unitario medio del lavoro si attesta su un valore di 65 mila euro (preventivo 2007). La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari a circa il 60 per cento.

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi particolarmente elevato e in crescita pari, nel 2006, a 38 milioni di euro, addirittura superiore alle entrate contributive che effettivamente affluiscono alla gestione.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni si attestano sui 30 giorni per tutte le prestazioni previste.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (17), anche la gestione separata, come quella principale dell'Inpgi, ha soddisfatto completamente gli adempimenti normativi richiesti, con un aggiornamento dei dati anagrafici al giugno 2007 e al 31 dicembre 2006 per quanto riguarda l'invio delle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

#### *L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.*

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani gestione separata, secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2003. Scorrendo i dati della tavola 8 e visionando gli andamenti presenti nel grafico 2, si notano le dinamiche caratteristiche di una cassa giovane: una spesa per pensioni che da valori pressoché nulli aumenta esponenzialmente sotto la spinta di crescenti leve di pensionamento, un flusso di contributi che, anche sotto l'ipotesi di costanza della popolazione assicurata, aumenta in maniera più lineare. La combinazione dei due andamenti e del metodo di calcolo contributivo della pen-

(17) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

sione fa sì che il saldo previdenziale, differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, dovrebbe rimanere positivo sino al 2034, mentre il saldo corrente, che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale, dovrebbe rimanere positivo lungo tutto l'orizzonte di previsione. Particolare interesse riveste l'andamento di quest'ultimo saldo nel quinquennio finale della previsione: se, infatti, nei primi 35 anni, il saldo ha seguito gli andamenti tipici di una cassa giovane (crescente nei primi 20 anni, decrescente nei successivi 15), tra il 2040 e il 2045, il saldo mostra una certa stabilizzazione, segno di una contemporanea stabilizzazione delle dinamiche demografiche della gestione. Come conseguenza, il patrimonio netto della gestione dovrebbe presentare un profilo crescente lungo tutto l'orizzonte previsivo, raggiungendo a fine 2044 un valore prossimo ai 2 miliardi di euro, quasi 18 volte la spesa per pensioni a tale data. È abbastanza evidente, ma va ribadito, come la consistenza economica della gestione sia garantita principalmente dal metodo di calcolo contributivo della rendita pensionistica.

Stesse considerazioni si possono fare se si esamina la dinamica del rapporto tra spesa per pensioni e massa dei redditi degli iscritti (grafico 3), rapporto che, da un lato, mima il rapporto tra spesa per pensioni e Pil e, dall'altro, individua l'aliquota contributiva di equilibrio, in grado cioè di eguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni. Come si può notare, la giovane età della Cassa è visibile nel basso livello iniziale dell'aliquota contributiva di equilibrio e dalla sua elevata distanza da quella effettiva. Di seguito l'aliquota di equilibrio presenta una traiettoria di crescita esponenziale che la porta a superare il livello dell'aliquota contributiva effettiva nel 2035 e a toccare nel 2040 un punto di massimo di poco superiore al 15 per cento. Nell'ultimo quinquennio, infine, l'aliquota di equilibrio diminuisce lievemente al 14,6 per cento, iniziando, evidentemente, un percorso di convergenza verso i livelli di contribuzione effettiva. Dunque, la dina-

mica e i livelli di stabilizzazione dell'aliquota contributiva di equilibrio sembrano indicare una gestione coerente dei flussi finanziari previdenziali anche nel lungo periodo.

Per proporre una valutazione degli andamenti precedenti, nel grafico 4 si analizza separatamente la dinamica delle due componenti dell'aliquota contributiva di equilibrio: la spesa per pensioni e la massa dei redditi professionali. Anche in tal caso gli andamenti sono condizionati dalla giovane età della Cassa: la spesa per pensioni, infatti, presenta nei primi anni di simulazione tassi di crescita molto elevati, che vanno via via diminuendo, coerentemente alla accresciuta maturità della gestione. Al di là di tale evidenza, è interessante notare come nel quinquennio finale di previsione la crescita della spesa per pensioni si collochi al di sotto dei tassi di espansione della massa dei redditi degli iscritti, confermando quel processo di stabilizzazione dei flussi finanziari di cui è stato dato conto in precedenza. Riguardo la crescita dei redditi degli iscritti, si nota il tradizionale (18) andamento decrescente nei primi anni di simulazione, dal 5 per cento di inizio periodo a valori inferiori al 2 per cento nel 2035, cui fa seguito nel decennio finale di previsione una certa ripresa di dinamica.

---

(18) Va, infatti, ricordato come tale dinamica cedente è dovuta alle ipotesi sottostanti la simulazione. Se, infatti, il numero degli iscritti viene bloccato a 17 mila unità la crescita della massa dei redditi dipende unicamente dalla crescita dei redditi unitari che, per ciascun grado di anzianità vengono fatti evolvere dell'1,4 per cento all'anno, pari cioè al tasso di inflazione previsto nella simulazione. In situazione di generazioni di iscritti stabili, ciò equivale ad imporre una crescita del reddito unitario medio dell'1,4 per cento e quindi nulla in termini reali. In termini economici, ciò equivale a dire che la crescita della produttività dei giornalisti iscritti alla gestione separata sarà nulla lungo tutto l'orizzonte di previsione. Per confronto si consideri che normalmente le previsioni di lungo periodo, elaborate sia dalla Ragioneria che dal Cer, prevedono per l'intera economia una crescita della produttività e quindi dei redditi reali da lavoro, prossima all'1,5 per cento.



Indicazioni ancor più interessanti sulle cause della dinamica crescente dell'aliquota contributiva di equilibrio, si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 5. Come è noto, la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello *stock* di pensioni che offre una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero degli iscritti (rapporto che offre una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali, che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Come si può notare dal punto di vista esplicativo, la dinamica ascendente dell'incidenza della spesa pensionistica è dovuta ad entrambe le componenti, anche se prioritario risulta il ruolo della demografia, anche in ragione della giovane età della Cassa.

Riguardo alla demografia della Cassa, si può notare che, se all'inizio esistono 2 pensioni ogni 100 attivi, alla fine del periodo, tale rapporto dovrebbe vedere quasi 90 pensioni ogni 100 attivi, con una tendenza alla stabilizzazione nella parte finale del periodo. Tale valore risulta piuttosto elevato, nel confronto con le altre Casse privatizzate, indice probabilmente di una ridotta storia previdenziale degli assicurati e/o di una elevata vita media della pensione (19). Infine, per confronto, si consideri che, secondo le ultime proiezioni della Ragioneria generale dello Stato, sul sistema pensionistico obbligatorio, il rapporto tra numero di pensioni e occupati

---

(19) Si può dimostrare, infatti, che, in equilibrio, tale rapporto è pari al rapporto tra vita media della pensione e anni di contribuzione al pensionamento; dunque, un alto valore del rapporto può essere dovuto o ad un elevato valore del primo termine o ad un basso valore della storia contributiva degli iscritti.

dovrebbe risultare, nel 2050, di oltre 18 punti superiore a quello individuato dalla relazione allegata al bilancio tecnico per la gestione separata dell'Inpgi, anche se dovrebbe presentare una dinamica ascendente decisamente più contenuta, ciò a causa principalmente del diverso stato di maturità delle due gestioni.

Il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e reddito degli iscritti, invece, dovrebbe aumentare dal 4,5 per cento di inizio periodo al 17 per cento del 2044. Il basso valore del grado di copertura iniziale è anch'esso dovuto alla giovane età della Cassa e non è indicativo, di conseguenza, del grado di copertura assicurato dalla stessa, in quanto riguarda prevedibilmente pensioni supplementari caratterizzate da una ridotta storia contributiva (20). Più indicativo è sicuramente il valore di fine periodo che, dato il basso valore dell'aliquota di computo (10 per cento), deve essere giudicato soddisfacente (21), sempre relativamente al reddito di riferimento per il calcolo della pensione.

#### *Osservazioni conclusive.*

La gestione separata dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti presenta tutte le caratteristiche di una gestione giovane che si trova nella fase iniziale della transizione demografica, caratterizzata da consistenti flussi di entrate, a fronte di scarse erogazioni pensionistiche (attualmente ha un rapporto di 2 pensioni ogni 100 iscritti). In prospettiva, per tutto il periodo di previsione, raggiungerà valori

---

(20) Nella media del triennio 2004-2006, infatti, le pensioni da lavoro liquidate riguardavano individui con una anzianità contributiva di 5 anni.

(21) Si consideri che l'importo medio del complesso delle pensioni IVS del FPLD dell'INPS si commisurano attualmente al 50 per cento del reddito medio degli iscritti (59 per cento per le sole pensioni da lavoro), grado di copertura non molto discosto da quello rilevato per la gestione separata dell'INPGI, una volta che si tenga conto della maggiore aliquota contributiva a carico dei lavoratori dipendenti.



crescenti e positivi del patrimonio e del saldo previdenziale, che rimarrà positivo sino al 2034. La gestione infatti, grazie alla modalità di calcolo delle pensioni in base al metodo contributivo, riuscirà a mantenere i propri equilibri gestionali anche in una fase di maturazione più avanzata.

In relazione alla adeguatezza delle pensioni, molto dipenderà dall'andamento dei redditi professionali e dalle scelte contri-

butive degli iscritti: infatti, se aumenterà la quota degli iscritti optante per un'aliquota contributiva superiore a quella obbligatoria del 10 per cento, si potranno raggiungere livelli di copertura più adeguati, anche in considerazione del fatto che per molti degli iscritti alla gestione separata, l'attività di lavoro autonomo potrebbe venire a costituire l'unica forma di lavoro possibile per l'intera carriera.

**Tabella 1**  
**Iscritti e contribuiti**

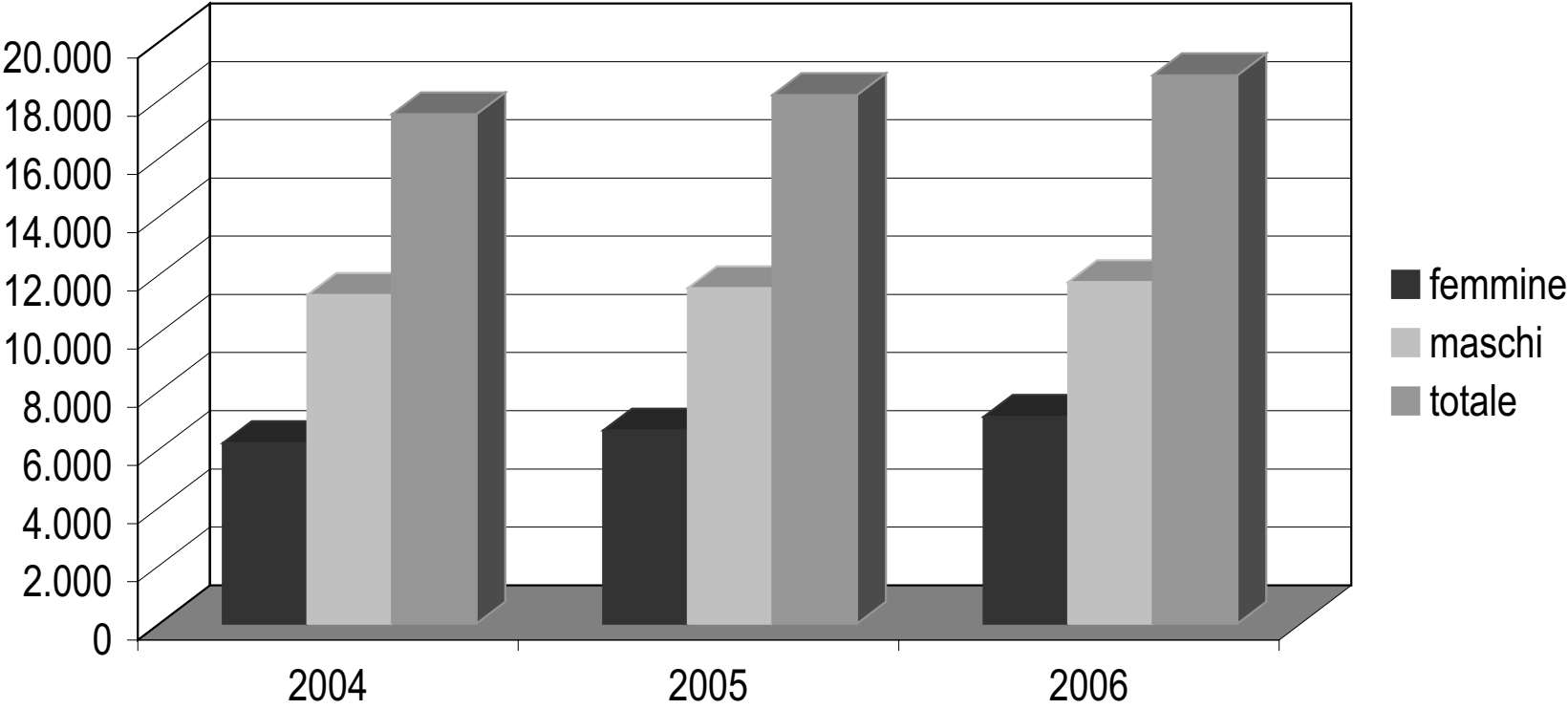
Anno	Iscritti									Retribuzione media annua (€) totale	Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12					Flusso dell'anno					
	Attivi			Silenti		Cessati		Nuovi assicurati			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine		
2004	10.540	6.671	17.211	1.054	800	188	57	1.415	1.173	10.469	21
2005	11.374	7.526	18.900	1.344	928	252	117	1.378	1.096	10.310	22
2006	11.772	7.908	19.680	1.873	1.474	291	113	1.199	1.026	11.148	24
Variazioni %											
2005	7,9	12,8	9,8	27,5	15,9	34,0	105,3	-2,6	-6,6	-1,5	5,8
2006	3,5	5,1	4,1	39,4	58,9	15,5	-3,4	-13,0	-6,4	8,1	10,5

Indicatori										
Anno	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (a)	aliquota effettiva totale	
2004	38,76	43,1	0,13	0,05	42,12	38,35	40,66	10,0	11,4%	
2005	39,82	40,8	0,18	0,11	42,22	38,72	40,83	10,0	11,1%	
2006	40,18	44,0	0,24	0,11	42,40	38,93	41,01	10,0	10,9%	

(a) Si fa riferimento al solo contributo soggettivo obbligatorio, che nel caso dei giornalisti può essere aumentato su base volontaria.

Grafico 1. Inpgi: iscritti per genere



**Tabella 2**  
**Numero pensioni**

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Flusso dell'anno					
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate			Liquidate		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale				maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
2004	150	22	172	-	-	-	155	35	190	2	0	2	160	36	196
2005	238	36	274	-	-	-	244	57	301	1	1	2	100	19	119
2006	315	55	370	-	-	-	326	80	406	5	0	5	118	34	152
<b>Variazioni %</b>															
2005	58,7	63,6	59,3	-	-	-	57,4	62,9	58,4	-50,0	-	0,0	-37,5	-47,2	-39,3
2006	32,4	52,8	35,0	-	-	-	33,6	40,4	34,9	400,0	-100,0	150,0	18,0	78,9	27,7
<b>Indicatori</b>															
Anno	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.				
2004	12,8%	-	18,4%	0,01	-	67,0	67,0	67,0	3,0	3,0	3,0				
2005	13,1%	-	18,9%	0,01	0,05	66,0	66,0	66,0	7,0	7,0	7,0				
2006	14,9%	-	19,7%	0,04	-	66,0	66,0	66,0	6,0	6,0	6,0				

**Tabella 3**  
**Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)		
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale						
2004	0,51	0,72	0,54	-	-	-	0,54	0,57	0,55	0,08	0,02	0,10
2005	0,55	0,70	0,57	-	-	-	0,57	0,54	0,57	0,14	0,03	0,17
2006	0,57	0,64	0,58	-	-	-	0,60	0,53	0,58	0,19	0,04	0,24
<b>Variazioni %</b>												
2005	8,9	-3,2	6,9	-	-	-	5,5	-5,0	3,4	66,0	54,7	63,9
2006	2,6	-8,9	1,0	-	-	-	4,3	-3,0	2,9	39,4	36,2	38,8

<b>Indicatori</b>											
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/retribuzione media						Aliquota contributiva di equilibrio	Grado di copertura
				Pensione da lavoro			Totale Pensioni				
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale		
2004	135,0%		104,4%	4,9%	6,9%	5,1%	5,2%	5,5%	5,2%	0,1%	197,6
2005	122,2%		95,9%	5,4%	6,8%	5,6%	5,5%	5,3%	5,5%	0,1%	127,6
2006	110,2%		90,5%	5,1%	5,7%	5,2%	5,3%	4,7%	5,2%	0,1%	101,6

**Tabella 4**  
**Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)		
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale						
2004	0,51	0,71	0,53	-	-	-	0,53	0,56	0,54	8,46	5,62	8,08
2005	0,63	0,64	0,63	-	-	-	0,67	0,52	0,65	8,22	11,82	8,67
2006	0,62	0,72	0,64	-	-	-	0,66	0,65	0,66	9,26	9,25	9,26
<b>Variazioni %</b>												
2005	23,1	-8,9	17,5	-	-	-	26,2	-7,2	20,5	-2,9	110,3	7,4
2006	-1,3	12,6	1,6	-	-	-	-1,5	25,7	1,9	12,8	-21,8	6,8

<b>Indicatori</b>									
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo		
				Pensione da lavoro			totale pensioni		
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	132,0%	-	104,2%	6,0%	12,6%	6,6%	0,98	0,98	0,98
2005	102,3%	-	80,2%	7,6%	5,4%	7,2%	1,17	0,95	1,14
2006	113,4%	-	99,0%	6,7%	7,8%	6,9%	1,11	1,24	1,13

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

**Tabella 5****I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)**

	<i>Risultato economico d'esercizio</i>	<i>Stato patrimoniale (al 31/12)</i>			<i>Riserve obbligatorie</i>			
		<i>Attività</i>	<i>Passività</i>	<i>Patrimonio netto</i>	<i>Consistenza al 31/12</i>	<i>Assegazione nell'anno</i>	<i>In % onere per pensioni 1994</i>	<i>In % onere per pensioni anno corrente</i>
<b>2004</b>	3,3	125,2	112,7	12,5	9,2	3,6	-	88,9
<b>2005</b>	4,1	152,6	136,0	16,6	12,5	3,3	-	73,6
<b>2006</b>	6,7	184,9	161,6	23,3	16,6	4,1	-	70,4

**Tabella 6**  
**Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare**

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	93,4	4,5%	0,0		93,4	4,5%
2005	103,6	7,8%	0,0		103,6	7,8%
2006	143,3	7,2%	0,0		143,3	7,2%
2007		3,94%				3,94%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
2004	-	-	46,5%	46,5%	0,0%	-
2005	-	-	0,6%	65,9%	21,1%	-
2006	-	-	3,7%	73,0%	23,2%	-



**Tabella 7**  
**I costi della gestione (milioni di euro)**

Anno	Spese lorde di gestione				Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici	organi dell'ente		totale	dirigenti
2005	1,71	0,60	0,04	0,16	1,71	13	1
2006	1,68	0,68	0,04	0,15	1,67	13	1
2007	1,93	0,74	0,07	0,21	1,93	13	1

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2005	35,2%	89,2	35,3	6,9%	2,8%	52,2	61,5%	100,0%
2006	40,4%	83,3	37,4	5,7%	2,6%	57,8	61,5%	100,0%
2007	38,3%	-	-	3,6%	1,6%	65,5	61,5%	100,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Grafico 2. Andamento della gestione  
(milioni di euro)

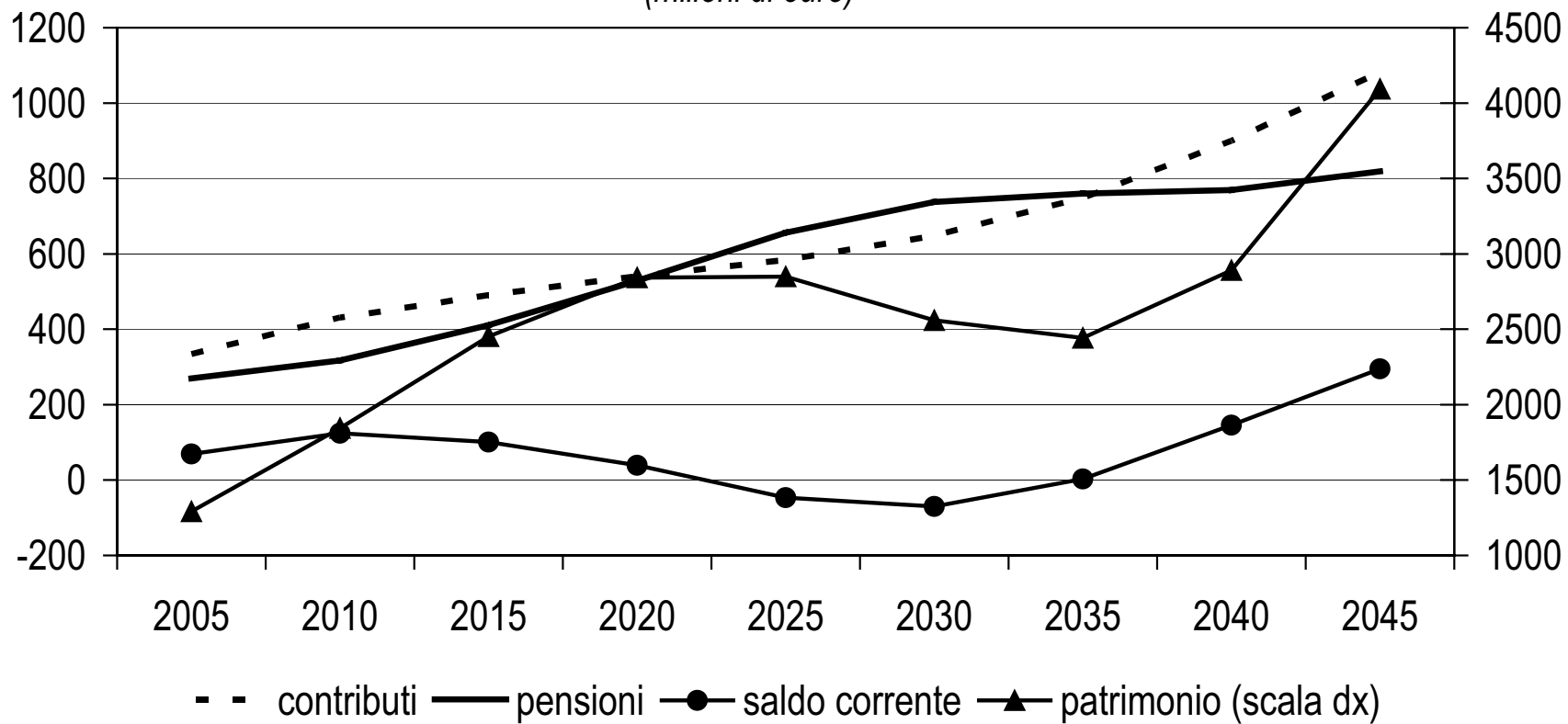


Grafico 3. Spesa per pensioni e entrate contributive  
(tassi di crescita medi annui)

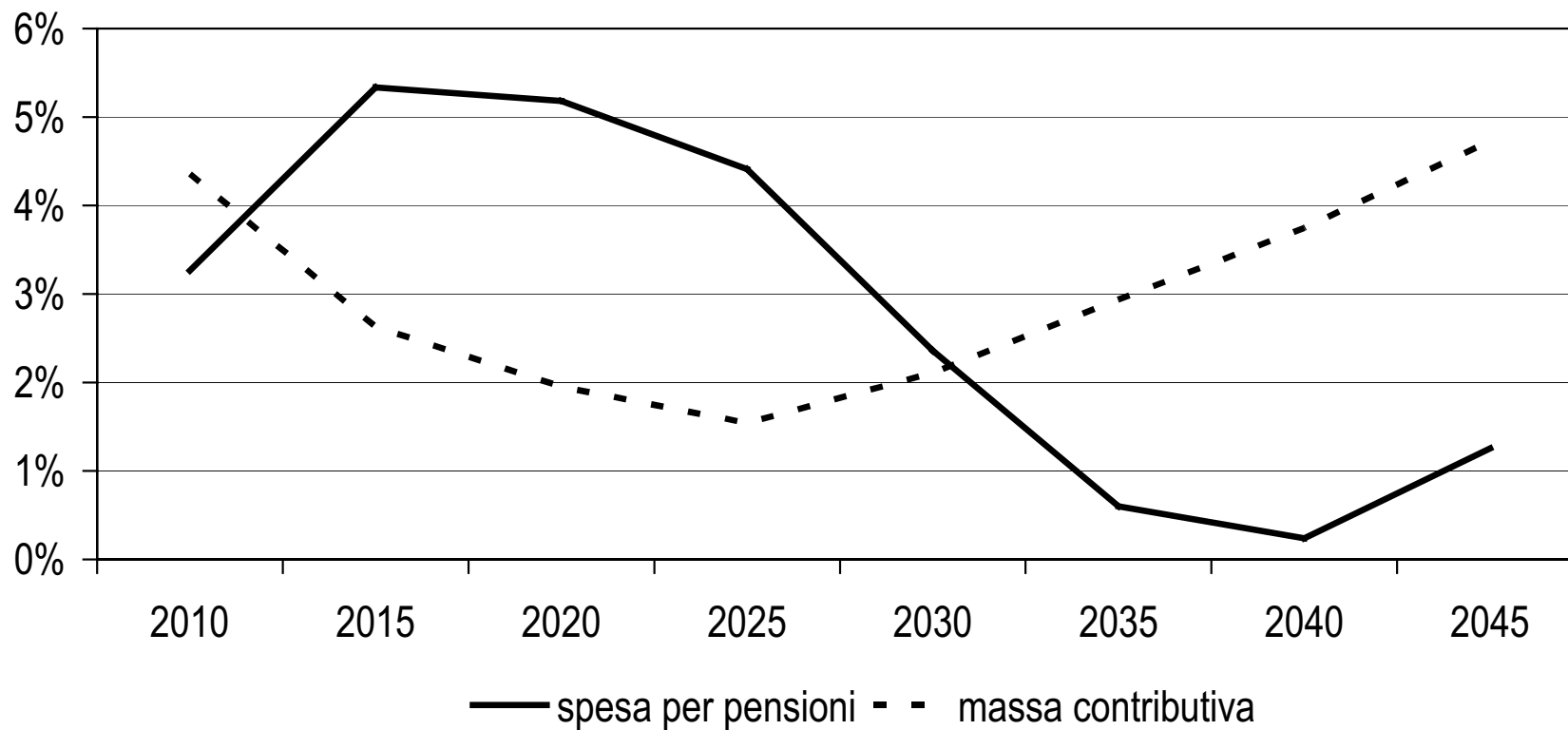


Grafico 4. Rapporto patrimonio/spesa per pensioni

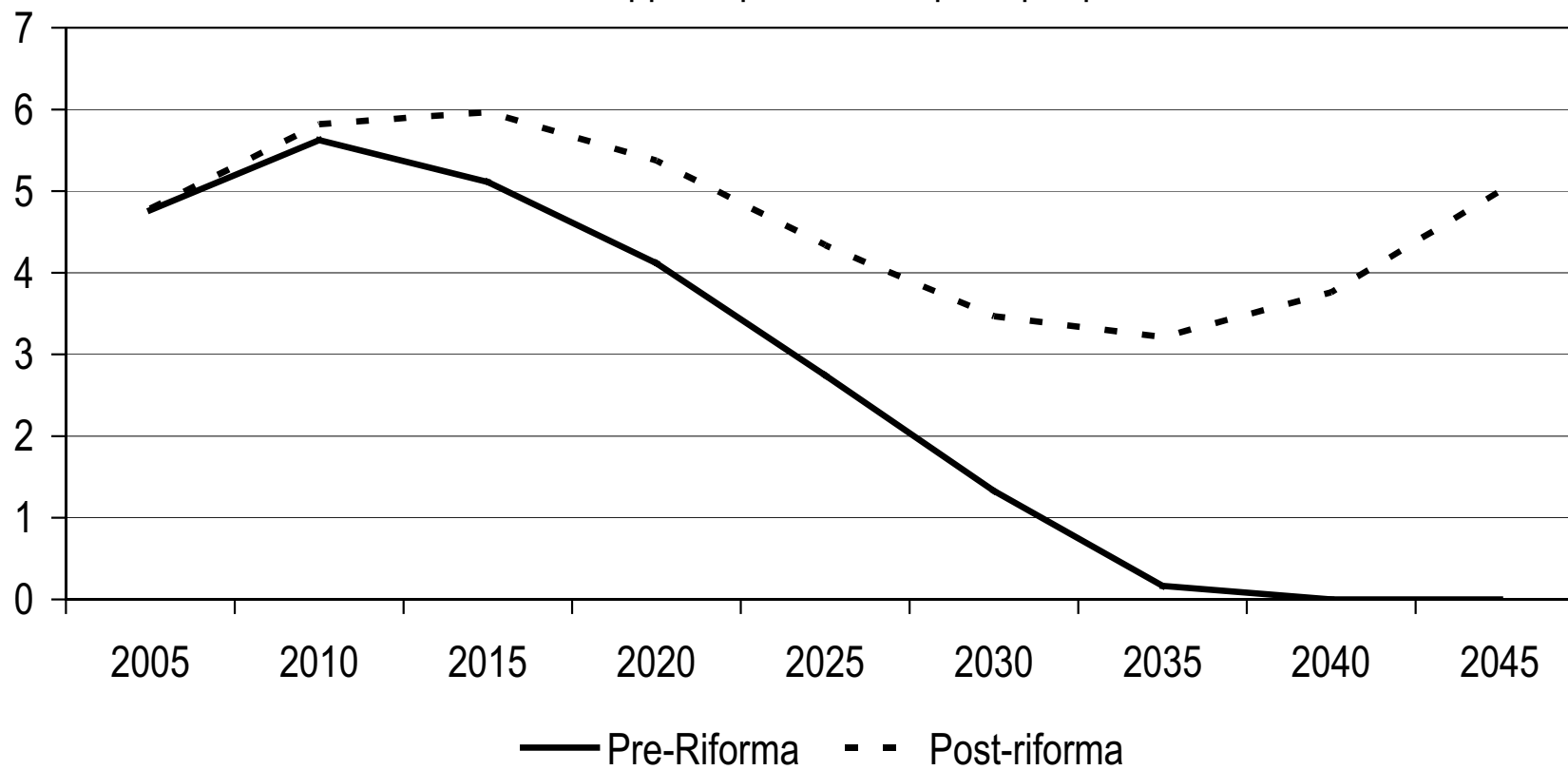
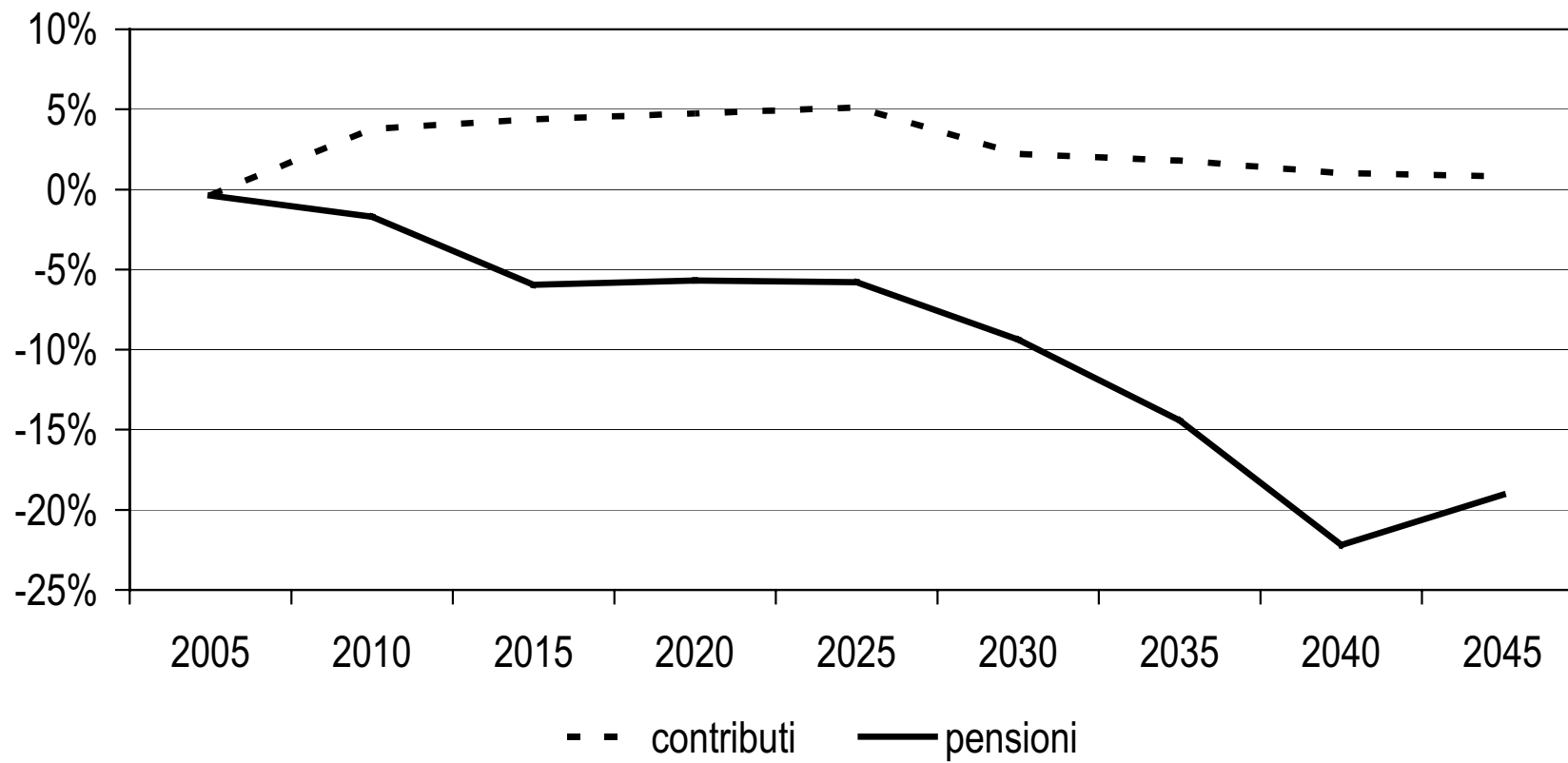


Grafico 5. Gli effetti della riforma



## ALLEGATO 4

**Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (ENASARCO)****COSTI DI GESTIONE**

I costi di gestione dell'Enasarco (tabella 7) ammontano nel preventivo 2007 a 44 milioni di euro di cui il 54 per cento per il personale in servizio, con una quota in progressivo aumento rispetto al 2004. Le spese nette di gestione, al netto di recuperi e proventi vari, sono pari a 43,6 milioni di euro. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano stabilmente nel periodo osservato a circa 1,5 milioni di euro (1 milione previsto per il 2007). In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2006, sono pari a 116 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (61 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Se si adotta come riferimento il totale monetario di prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 1.85 per cento e per l' 1.26 per cento le sole spese per il personale.

A fronte di tali costi risultano 468 unità di personale in servizio, in diminuzione negli ultimi due anni di analisi, di cui 11 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 44 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (57 per cento), e dal 2007 una unità femminile è presente tra i dirigenti incaricati.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, anche se con tendenza al miglioramento, sono ancora relativamente ele-

vati per tutte le tipologie di pensioni previste (22). In particolare, nel 2006, per le pensioni di vecchiaia sono necessari in media 155 giorni, per le pensioni di anzianità residue ancora da liquidare sono previsti circa 200 giorni, così come per le invalidità mentre per quelle di reversibilità ne occorrono in media 132.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (23), la Cassa ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel mese di giugno 2005, seguito dalle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'Enasarco nell'ultimo biennio di osservazione ha svolto una intensa azione di recupero dei crediti contributivi che sono passati dal valore di poco meno di 9 milioni di euro del 2004 a quello di oltre 15 milioni del 2006 e ai circa 14 milioni previsti per il 2007.

---

(22) Come confronto, si possono osservare i tempi medi rilevati per la totalità degli enti previdenziali (pubblici e privati) riportati nella Relazione della Commissione bicamerale per l'anno 1998, che risultano pari rispettivamente a 75 giorni per le prestazioni di vecchiaia, 128 per le invalidità e 94 per le reversibilità

(23) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

## NUOVA TABELLA 7

**Tabella 7**  
**I costi della gestione (milioni di euro)**

Anno	Spese lorde di gestione				Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici	organi dell'ente		totale	dirigenti
2004	33,6	20,0	7,5	1,5	32,9	379	12
2005	34,8	21,7	7,7	1,5	32,6	411	13
2006	34,8	21,7	6,7	1,4	31,9	393	11
2007	43,7	23,5	9,0	0,9	43,6	386	11

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (b)		Indice di costo (c)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	59,5%	88	52	2,4%	1,4%	47,7	58,2%	0,0%
2005	62,3%	91	57	2,3%	1,5%	53,0	58,5%	0,0%
2006	62,3%	91	57	2,2%	1,4%	50,4	59,4%	0,0%
2007 (a)	53,7%	115	62	2,7%	1,5%			

(a) Dati di preventivo.

(b) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(c) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

## ALLEGATO 6

**Esame dei bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007  
e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 della Fondazione  
ENASARCO (Agenti e rappresentanti di commercio).**

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE RIFORMULATE  
E APPROVATE DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi alla Fondazione ENASARCO;

premessi che:

*a)* la Fondazione Enasarco ha appena concluso una fase critica della propria attività di gestione, segnata dall'insediamento nel novembre 2006 di un Commissario straordinario che ha poi terminato la propria azione di risanamento nella primavera del 2007;

*b)* l'ente, nel periodo osservato, ha migliorato decisamente il saldo previdenziale, che è passato dal disavanzo di 24 milioni di euro registrato nel 2005, all'avanzo di circa 11 milioni di euro per il 2006;

*c)* appare di grande significatività la riforma del 2004 del sistema di calcolo e dei requisiti di base per accedere alle pensioni di vecchiaia, che ha previsto sia l'introduzione del metodo contributivo, sia l'eliminazione delle pensioni di anzianità insieme anche ad un lieve incremento dell'aliquota contributiva;

*d)* che negli anni tra il 2004 ed il 2006 l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione lievemente negativi dovuti principalmente alla pecu-

liare gestione degli iscritti silenti che sono in numero particolarmente elevato e che presentano tassi di variazione sempre positivi;

*e)* i risultati della razionalizzazione e riorganizzazione degli oneri di gestione, tra cui la riduzione del personale in servizio, non hanno evidenziato ad oggi rilevanti effetti sull'entità delle spese di funzionamento dell'ente;

*f)* risultati positivi si registrano invece sul fronte dell'attività di riscossione dei crediti, sia sul fronte dell'evasione contributiva, sia su quello della riduzione dei tassi di morosità che caratterizzavano in passato il patrimonio immobiliare adibito a reddito;

*g)* l'analisi dei dati contenuti nel bilancio tecnico attuariale in merito agli equilibri di lungo periodo mostra che la gestione, in prospettiva, sarà caratterizzata da un peggioramento rilevante dei propri saldi, con un patrimonio netto che dovrebbe ridursi fortemente a partire dal 2020 fino a diventare negativo nel 2030;

*h)* tale andamento è dovuto in parte anche alla normale evoluzione demografica della cassa che, nella fase di piena maturazione, sarà caratterizzata da un numero elevato di pensionati rispetto agli iscritti;

*i)* a parziale contrasto di tali andamenti dovrebbe manifestare i propri effetti la coraggiosa azione di riforma dei



criteri di accesso e di calcolo delle prestazioni, avviata dall'ente nel 2004. Anche se, secondo quanto riportato nel bilancio tecnico attuariale, tale azione di contrasto non sembra poter riuscire a invertire in tempo utile i disequilibri prospettici della gestione;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE  
FAVOREVOLI

*con le seguenti osservazioni:*

valuti l'ente quali iniziative adottare al fine di ridurre il numero degli iscritti silenti;

si rileva l'opportunità di adottare tutte le iniziative idonee a ridurre i tempi medi di liquidazione delle prestazioni, che appaiono ancora relativamente troppo lunghi;

si adottino le iniziative necessarie a migliorare la redditività netta del patrimonio immobiliare, che si attesta solo sull'1 per cento dell'intero patrimonio dell'ente;

si valutino infine le iniziative necessarie ad invertire il *trend* decrescente nell'equilibrio della gestione di lungo periodo.